LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Dom. ai Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Alla Presidenza della Camera

I giornali ufficiosi spargono la voce che l'on. Zanardelli stia per dare le dimissioni da presidente della Camera.

Vogliamo credere che questa notizia, se non è propriamente un pio desiderio, non sia neanche l'espressione della volontà del deputato d'Iseo.

Quando vediamo le buone tradizioni, le norme e le consuetudini parlamentari de' bei tempi essere poste in disparte da troppi altri uomini, speriamo e desideriamo che quelli i quali hanno un passato politico e parlamentare da serbare non si mettano al seguito degli scorretti.

Il Ministero, si dice, ha cambiato intonazione, base e colore parlamentare; ora lo Zanardelli, uomo di Sinistra, non può essere presidente della Camera con un Ministero di Destra.

Anzitutto osserviamo che se il Ministero è andato a Destra, questa non è colpa certamente della Camera. Il Pelloux ha trasferito alla Destra il potere ch'egli aveva avuto dalla Sinistra di suo capo, o almeno sotto la propria responsabilità e iniziativa; nessuna indicazione parlamentare ve l'obbligava, nessun voto gli ha segnata la nuova strada.

Quindi il secondo Ministero Pelloux non può dirsi ancora il Ministero che rappresenti legittimamente la Maggioranza della Camera.

Potrà avere questo carattere solamente il giorno in cui la Camera, perdonandogli la sua origine extra-parlamentare, con un voto politico, pubblico, chiaro e solenne gli assicuri una notevole maggioranza. Fino a che ciò non avvenga, o avvenga sopra una questione politica netta, il Ministero sarà sempre di origine autocratica non parlamentare.

Invece la vera elezione politica fu quella della Presidenza, quella che vi portò con designazione chiara l'onorevole Zanardelli.

Orbene, finchè un altro voto non abbia contraddetto questo a cui accenniamo, nè l'onorevole Zanardelli nè altri chicchessia hanno dovere o diritto di presumere di non avere più la fiducia, per la Presidenza, della maggioranza dei deputati.

Per queste ragioni noi crediamo che l'onorevole Zanardelli non abbia nessun motivo di dare le proprie dimissioni; almeno fino a che un voto esplicito non venga a designare chiaramente che la Camera abbia cambiato maggioranza e colore.

E ciò del resto è suffragato dai precedenti parlamentari stessi, perchè spesso presidenti votati ed eletti sotto un Ministero dopo il cambiamento di esso hanno seguitato anche col successivo a sedere nell'alto seggio, nè ne furono smossi che per voto esplicito o con chiusura della Sessione.

Per l'assegnazione dei Sottosegretariati

Il ritiro di Marsengo-Bastia.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 17:

Il Consiglio dei ministri è durato oltre due ore, con una discussione lunga e spesso anche calorosa, sempre unicamente relativa alla nomina dei sottosegretari. I ministri non poterono ancora accordarsi su due o tre nomi; quindi decisero di non approvarne definitivamente nessuno, rimandando la cosa a un prossimo Consiglio, che si terrà domattina.

Però sarebbero già in massima decisi: Fusinato agli esteri, Tarditi alla guerra, Poliga alla marina, Costantini all'istruzione pubblica, Chiapusso ai lavori pubblici, Saporito al tesoro.

Rimangono indecisi altri sottosegretariati per cui sono candidati Vagliasindi, Borsarelli e De Amicis.

Quanto al sottosegretariato degli interni, è decisa la nomina dell'on. Bertolini. A tale proposito mi risulta che all'on. Marsengo-Bastia vennero fatte insistenti premure da Pelloux ed altri ministri ancora oggi, dopo il Consiglio, perchè accettasse il Sottosegretariato della giustizia, cui lo chiamavano i suoi precedenti di magistrato.

Ma l'on. Marsengo dignitosamente non accettò, tanto più che si allegò che le esigenze politiche dell'ultima ora richiedevano un sonniniano al suo posto.

L'atto di Marsengo di ritirarsi produsse ottima impressione fra gli amici politici ed avversari.

La verità si è che, mentre Pelloux desiderava vivamente d'averlo ancora collaboratore, i ministri moderati, e specialmente Visconti-Venosta e Bonasi e gli amici di Sonnino, lo combatterono vivacemente, perchè troppo di Sinistra.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,15:

Secondo l'*Agenzia Italiana*, il Consiglio dei ministri in ordine ai sottosegretari avrebbe concluso di lasciare piena facoltà al Pelloux di concretare la lista in base alle idee esposte dai vari ministri, tenuto conto delle diverse candidature ventilate.

La *Tribuna* dice che le maggiori difficoltà circa i sottosegretari deriverebbero dall'assegnazione di Bertolini all'interno ed aggiunge che sarebbero incerte anche le assegnazioni di Fusinato, Saporito e De Amicis.

Il *Popolo Romano* conferma, come vi telegrafai, che nessuna deliberazione si è presa circa i sottosegretari.

Su questo proposito la *Tribuna* dice appunto che, a causa del Sottosegretariato per gli interni, non vi sarebbe domani Consiglio di ministri, locchè significherebbe che alla nuova riunione si vuole far precedere qualche trattativa, e dice che Pelloux abbia scritto ai ministri che sarà loro grato se nel comporre i loro Gabinetti od Uffici di segreteria particolare si atterranno alle disposizioni del progetto che attualmente si trova innanzi alla Camera, di modochè gli estranei all'Amministrazione non siano assunti in servizio.

Venti di battaglia al Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,35:

Il *Fanfulla* scrive: « Si dice negli animati circoli di Montecitorio che subito, fin dalla lettura delle comunicazioni del Governo, si intende, dalle varie Opposizioni, dare una battaglia chiassosa al Ministero. »

Il *Fanfulla* aggiunge: « Ma probabilmente tutte queste minacce, che si sogliono tirare fuori ad ogni crisi, finiranno in un bicchiere d'acqua, e si attenderà a giudicare il nuovo Ministero alla stregua dei fatti. »

Le intenzioni del nuovo Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,25:

L'*Agenzia Italiana* dice essere intendimento del Ministero di profittare il più possibile del tempo che ancora rimane per i lavori parlamentari onde ottenere l'approvazione dei progetti di legge più importanti la cui dilazione tornerebbe di danno al Paese.

Una circolare del ministro delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,30:

Il ministro delle finanze ha diretto oggi agli intendenti di finanza il seguente telegramma: « Chiamato dalla fiducia del Re ad assumere la direzione del Ministero delle finanze, mando un saluto ai miei collaboratori. Confido nell'opera loro intelligente onde l'applicazione delle leggi tributarie si informi sempre a sollecitudine benevola, scrupolosa rettitudine e beninteso equità, conciliando nel campo del giusto gl'interessi dello Stato coi diritti dei cittadini. »

Il primo passo del ministro San Giuliano

Roma, 16, ore 21,15. — San Giuliano ha disposto che, a titolo di esperimento, da domenica prossima l'accettazione delle lettere raccomandate si faccia coll'orario normale, non più con quello ridotto che ora è dalle 8 alle 12, negli uffici postali centrali di Roma, Torino, Genova, Palermo e Venezia.

Segretari particolari di ministri.

Roma, 16, ore 20,30. — Il ministro Bonasi nominò a proprio segretario particolare il cavaliere Anzolini, che ebbe già la stessa carica con Ferraris.

Visconti-Venosta nominò a suo segretario particolare il cav. Voltattorni.

Sulla convocazione del Parlamento.

Roma, 16, ore 22,10. — Relativamente alla convocazione del Parlamento, il Consiglio si rimise a Pelloux, il quale si accorderà in proposito con i presidenti della Camera e del Senato.

Zanardelli.

Roma, 16, ore 22,30. — Gli amici di Zanardelli non solamente confermano che egli si dimetterà da presidente della Camera, ma aggiungono che egli partirà subito per Maderno.

Pel successore di Mirri.

Roma, 16, ore 21,40. — Non è stato ancora firmato il decreto di nomina del successore del generale Mirri al Comando del Corpo d'armata di Bologna.

Un Consiglio di ministri per la Cina.

Roma, 16, ore 20,50. — Si assicura che nel Consiglio dei ministri di domani si discuterà e si delibererà intorno alle nuove istruzioni da mandarsi al nostro ministro in Cina e all'ammiraglio Grenet.

Una lettera del Re a San Marzano.

Roma, 16, ore 22. — Il Re partecipò con lettera autografa al generale San Marzano la di lui nomina a primo segretario Mauriziano.

Udienze al Quirinale.

Roma, 16, ore 21,5. — Il Re ha ricevuto in udienza di congedo gli ex-ministri Finocchiaro, Carcano e Palumbo. La Regina ricevette la baronessa Nelidow, ambasciatrice di Russia.

Sui matrimoni illegali.

Roma, 16, ore 22,15. — Santini ha interrogato il ministro Bonasi per sapere quali solleciti provvedimenti intenda attuare in presenza degli accertati numerosi matrimoni illegali.

Un gruppo di notizie dall'Africa.

Roma, 16, ore 21,25. — Un telegramma da Massaua annunzia l'arrivo e la presa di possesso del suo ufficio del colonnello Trombi.

Notizie dal Tigrè assicurano che colà vi è calma perfetta.

Maconnen si trova ad Adua.

Il capitano medico Mazzetti si è recato alla residenza del ras.

Tariffa doganale della Colonia eritrea.

Abbiamo da Roma, 16:

Il regio commissario straordinario per l'Eritrea, con suo recente decreto, ha diminuito dal 15 0/0 al 10 0/0 sul valore il dazio d'entrata pel cotone in bioccoli o lavorato, che era stato stabilito dalla tariffa doganale per l'Eritrea, approvata col regio decreto 2 febbraio 1893, N. 73. Del pari il dazio sugli zuccheri e sui loro preparati fu abbassato dal 20 0/0 al 15 0/0.

Il Re per la Mostra Voltiana.

Roma, 16, ore 17,15. — Il Re ha donata una splendida riproduzione in bronzo d'un gruppo rappresentante il « Genio di Franklin », del Monteverde, da assegnarsi in premio alla gara internazionale dei telegrafisti, da tenersi in Como per il centenario voltiano.

Sull'evasione di Malatesta.

Roma, 16, ore 21,30. — Il Ministero dell'interno ha ordinato una rigorosa inchiesta per l'evasione del coatto Malatesta dall'isola di Lampedusa. Intanto come accusate di favoreggiamento furono arrestate parecchie persone. Si adotteranno misure disciplinari a carico del personale di custodia per negligenza.

Un'importante sentenza pei beni dei Borboni di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22,15:

Ferdinando II, re delle Due Sicilie, in corrispettivo della sua rinunzia alla eredità di Francesco I, richiesta da lui ai suoi germani, fondò in favore degli stessi tanti maggioraschi, ciascuno dei quali si componeva dei beni costituenti un'annua rendita di lire 256,000. Entrato in Napoli Garibaldi, con decreto del 12 settembre 1860, dichiarò beni nazionali tutti i beni dei Borboni. Il conte d'Aquila, anni or sono, reclamò i beni del suo maggiorasco, o per lo meno quanto gli poteva derivargli dalla eredità di suo padre, Francesco I.

Il prefetto di Roma elevò un conflitto di competenza, asserendo che l'atto di Garibaldi fu un provvedimento di guerra e di alta politica, il quale provvedimento sfugge perciò alla competenza dell'Autorità giudiziaria. La causa fu portata innanzi alle Sezioni unite della nostra Corte di Cassazione nell'udienza del 18 aprile ultimo, e la Suprema Corte, con sentenza pubblicata oggi, ha accolto la tesi della Difesa dei Borboni, allontanandosi così dalla giurisprudenza sin qui seguita, ed ha dichiarato che possono gli eredi del conte d'Aquila, cioè la principessa donna Januaria di Braganza, sorella del fu imperatore del Brasile, e i suoi figli i principi Luigi-Maria-Ferdinando e Luigi-Filippo reclamare i beni che ai loro autori sarebbero spettati dalla eredità di Francesco I.

Un articolo dell'onorevole Crispi sulla Conferenza pel disarmo.

Abbiamo da Roma 16:

La *Nuova Antologia* pubblicherà nel numero di oggi un articolo dell'on. Crispi sulla Conferenza pel disarmo. Non contiene nulla di notevole tranne il seguente brano di ricordi personali:

« Il 30 agosto 1877, a Parigi, vidi Gambetta, e seco lui m'intrattenni a discutere di gravi argomenti e considerazioni intorno alla politica di quel momento, singolarmente difficile per la Francia.

« Il maresciallo Mac-Mahon presiedeva allora le sorti della Repubblica e nella coscienza di molti liberali era il dubbio pauroso di un colpo di Stato. Osservai all'illustre tribuno che l'esercito e il clero erano un pericolo pel regime popolare. Egli ne convenne, ed obbiettò che solo rimedio a questo stato di cose sarebbe stato il disarmo universale. E, poichè io ero sulle mosse per partire, ed avrei dovuto vedere pochi giorni dopo il principe di Bismarck, egli mi incaricò di delibare in Germania la delicatissima questione.

« Il 17 settembre dello stesso anno ero a Gastein. Vidi il gran cancelliere e gli parlai, sciogliendo così la promessa fatta a Leone Gambetta. Bismarck mi rispose con queste testuali parole, che riferisco dalle mie memorie di quei giorni:

« Il disarmo in pratica non è possibile. Ancora non si sono trovati nel dizionario i vocaboli che fissino i limiti del disarmo e degli armamenti. Le istituzioni militari sono differenti nei vari Stati, e quando avrete posto gli eserciti sul piede di pace, non potrete dire che le nazioni aderenti al disarmo siano in uguali condizioni di offesa e di difesa.

« Lasciamo, — conchiuse il gran cancelliere, — questo argomento alla Società degli amici della pace. »

« Davanti all'autorità di tanto uomo nulla parrebbe doversi aggiungere. »

NOTE VATICANE

I nuovi cardinali.

(*Nostra corrispondenza*).

Roma, maggio.

In attesa di conoscere qualche altro nome riservato all'ultima ora, se un'amara sorpresa non sarà riservata a coloro che attendono, non sarà un fuor d'opera dire qualche cosa intorno ai quattro nomi che sono ufficialmente stabiliti.

Prende il primo posto monsignor Agostino Richelmy, arcivescovo di Torino, nato in codesta città il 29 novembre 1850, il quale, ricco di famiglia, abbracciò la carriera ecclesiastica per vera vocazione; ordinato prete ancora giovane con un corredo di istruzione, fu presto in mezzo a tutti i Circoli e Associazioni cattolici; aiutando colla borsa e colla parola lo sviluppo di essi. Laureato con voti unanimi in sacra teologia e poi in diritto civile, venne per tempo additato ad alto destino, sebbene il Richelmy si mostrasse per natura alquanto timido. Si dice che egli avesse la protezione dei gesuiti, ma egli aveva tali meriti da non aver bisogno di protezioni. Nel 1886, resa vacante la diocesi di Ivrea per il trasloco di monsignor Ricardi a Novara, il Richelmy fu nominato vescovo di quella sede. Monsignor Ricardi che da Novara passò poi quale arcivescovo di Torino e morì nel 1897 fu anche qui sostituito da monsignor Richelmy.

Va notato un fatto non trascurabile in politica. Monsignor Ricardi fu nominato arcivescovo di Torino nel 1891 e mai si parlò in Vaticano della sua nomina a cardinale, mentre monsignor Richelmy fu subito indicato agli onori della porpora.

Io ho voluto indagare il perchè di questa differenza, e non credo di dire cosa men che rispettosa verso l'arcivescovo di Torino se riporto la risposta ricevuta. Monsignor Ricardi, mi si disse, apparteneva ad una famiglia devota alla Dinastia di Savoia, e lo stesso monsignore era allievo di quel monsignor Losanna, vescovo di Biella, amico del Sella e di altri uomini politici del Piemonte; la sua nomina a cardinale avrebbe avuto un significato non confacente alla politica presente del Vaticano. Invece monsignor Richelmy non ha legami di sorta e appartiene a quella scuola che segue in tutto gli atti della Santa Sede. E poi monsignor Richelmy è ricco, e questo è un gran merito in questi momenti. Questa nomina evita la creazione di un cardinale di Curia e risparmia al tesoro pontificio il piatto cardinalizio che si dovrebbe pagare.

* * *

Secondo viene mons. Giuseppe Francica-Nava di Bontifè, arcivescovo di Catania e nunzio pontificio a Madrid, nato il 23 luglio 1846. Dopo aver fatto i primi studi nel patrio seminario catanese venne in Roma per perfezionarsi e fu alunno dell'Accademia dei nobili ecclesiastici; ma dopo le sue prove non riuscì a trovare quella fortuna che vengono a cercare in genere questi frequentatori. Nel 1883 — nominato vescovo titolare di Alabanda — dovette accettare la non troppo vistosa posizione di ausiliare del vescovo di Caltanissetta, e sarebbe forse stato dimenticato se il cardinale Rampolla, suo amico e parente, non fosse venuto in suo aiuto col farlo promuovere nel 1889 ad arcivescovo titolare di Eraclea e nominare nunzio a Bruxelles. Rimasta vacante la sede arcivescovile di Catania nel 1895, venne nominato mons. Francica-Nava; ma invece di andar ad occupare la nuova sua sede, poco appresso fu mandato nunzio a Madrid, assicurandosi due cose: la promozione alla porpora e un buon patrimonio, essendo quella Nunziatura assai rimuneratrice.

Ritornando ora in Italia, questo prossimo cardinale andrà a prendere possesso, e vi rimarrà, della sua sede catanese.

Non era intendimento del Vaticano di richiamare ora questo nunzio; ma la sua posizione era divenuta insostenibile di fronte al nuovo Ministero, essendosi egli troppo immischiato coi partiti politici in Ispagna.

La Francia non ha per ora che un nome: monsignor Mathieu, arcivescovo di Tolosa. Esso conta 60 anni, essendo nato nel 1839. Il suo passato, prima quale vescovo di Angers e poi di arcivescovo di Tolosa dal 1896 in poi, non ha nulla di rilevante in politica, essendosi di preferenza dedicato alle cure religiose e sono queste qualità negative in politica che lo fecero scegliere a preferenza di altri che sollecitavano l'onore.

Il quarto futuro cardinale è un frate cappuccino spagnuolo, ma residente alla Casa generalizia di Roma; esso è Giuseppe Vives, nato a Llevaneras nel 1851, in religione conosciuto come padre Giuseppe Calasanzio. Questa scelta costituisce una novità; dopo la scelta del Massaia e del Persico a rappresentare l'Ordine nel Sacro Collegio si credeva, sarebbe stata continuata la tradizione in un nome italiano, quando con malumore si è veduto uscire fuori questo nome. Egli è definitore generale dell'Ordine.

Di queste quattro nomine, solo quest'ultima sarebbe di Curia, e cioè con residenza a Roma, e quindi col diritto del piatto cardinalizio. E siccome il Papa non vorrebbe aumentare il numero attuale per non aggravare il bilancio pontificio, si dice che sarebbero intervenuti accordi, cosicchè la spesa del piatto verrebbe sostenuta in parte dall'Ordine e in parte dal Governo spagnuolo.

z. s.

In Vaticano.

Roma, 16, ore 22,10. — Il Pontefice oggi ha ricevuto monsignor Macchi, internunzio apostolico al Brasile.

Notizie agrarie.

Roma, 16 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di maggio.

Benchè in questa decade la stagione sia stata incostante e la temperatura alquanto inferiore alla normale, pure le condizioni generali delle campagne si mantennero abbastanza buone dovunque.

Nascono e vegetano bene i nuovi seminati, i primi fieni danno soddisfacente prodotto, il frumento sta per mettere la spica ed è, in generale, promettente; i bachi da seta sono alla prima muta. In Sicilia sarebbe ancora utile qualche pioggia, ma altrove è dovunque desiderato il tempo bello e costante, perchè lo sviluppo vegetativo è alquanto in ritardo. Si ha notizia di qualche danno recato dalla grandine in alcune località della provincia di Lecce.

Il brigantaggio in Sardegna.

Arresti su larga scala.

La *Stefani* ci comunica da Sassari, 16:

Per far cessare le prepotenze e facilitare la cattura dei numerosi latitanti che da anni scorrazzano e infestano le campagne dei circondari di Nuoro ed Ozieri, terrorizzando le popolazioni coi loro misfatti, furono, nella notte dal 14 al 15, eseguiti contemporaneamente, in seguito a denunzia all'Autorità giudiziaria, in venti Comuni, dai carabinieri e funzionari di pubblica sicurezza, coadiuvati dalla truppe, numerosi arresti di complici e manutengoli. Detti latitanti sono in gran parte pregiudicati e vennero tosto deferiti all'Autorità giudiziaria per reato d'associazione a delinquere. Fra gli arrestati vi ha qualche sindaco e segretario comunale. Anche talune Amministrazioni comunali, che erano quasi sottomesse ai latitanti e nelle quali furono già accertati gravissimi disordini, vennero contemporaneamente sciolte. Le operazioni procedettero regolarmente, senza incidenti. Ordine perfetto ovunque.

Relazione della seduta nella quale fu condannato Dreyfus.

L'inchiesta eseguita e pubblicata dal *Temps* intorno al Consiglio di guerra che condannò Dreyfus non ha soltanto importanza retrospettiva. Se la Cassazione non accorderà la revisione del processo, la faccenda dei documenti indebitamente presentati al Consiglio di guerra servirà di base all'annullamento della condanna del 1894; se l'accorderà, è ugualmente assai probabile che gli antimilitaristi vogliano stabilire la responsabilità del generale Mercier e di quegli altri che commisero la grave irregolarità di procedura da cui trassero origine tanti guai. E' quindi interessante conoscere più minutamente i risultati dell'inchiesta del *Temps*. Eccola:

« Fu il 19 dicembre, al tocco dopo mezzodì, che s'adunava nella prigione del Cherche-Midi il primo Consiglio di guerra per giudicare il capitano Alfredo Dreyfus.

« Il Consiglio era presieduto dal colonnello Maurel, del 139° reggimento di fanteria; giudici assessori erano: il tenente-colonnello Echemann, del 154° reggimento fanteria, i maggiori Florentin, del 119° fanteria, Patron, del 154° fanteria, Gallet, dei cacciatori a cavallo; i capitani Roche, del 39° fanteria, e Freystaetter, della fanteria di marina.

« Il comandante Brisset, commissario del Governo, sosteneva l'accusa; l'avv. Demange presentava la difesa dell'accusato.

« Al principio dell'udienza, il comandante Brisset chiese al Consiglio d'ordinare che il dibattimento si svolgesse a porte chiuse.

« Allorchè, quattro giorni dopo, i dibattimenti d'udienza ebbero termine, i giudici entrarono nella sala delle deliberazioni. Subito il colonnello li informò d'aver ricevuto documenti relativi al processo, che « confermavano la reità di Dreyfus », e che li avrebbe loro comunicati.

« Questi documenti erano in numero di quattro:

« 1° Il biglietto contenente le parole: *Quella canaglia di D.....*

« 2° La traduzione d'un telegramma proveniente dall'addetto militare italiano, colonnello Panizzardi — telegramma che cominciava colle parole: *Capitano Dreyfus arrestato.....*

« 3° Una lettera firmata da un pseudonimo, scritta da un addetto militare straniero. Questo pseudonimo principiava colla lettera B..... La lettera era d'una scrittura identica a quella del 1° documento. Era stata presentata ai giudici perchè servisse di paragone col documento: *Quella canaglia di D.....*, il quale doveva così apparire scritto dal medesimo addetto militare che si celava sotto il pseudonimo di B.....

« 4° Una specie di biografia di Dreyfus, nella quale, fra altro, si leggeva quanto segue:

« Allorchè Dreyfus si trovava alla Scuola di pirotecnica di Bourges come capitano di artiglieria, il nostro servizio di informazioni all'estero fece sapere agli uffici del Ministero della guerra che lo *shrapnel* Robin, fabbricato negli opifici militari di Bourges, era noto in Germania e che la conoscenza che ne avevano avuta i tedeschi coincideva colla data del soggiorno di Dreyfus a Bourges. »

« E più oltre:

« Il servizio d'informazioni ebbe avviso che si conosceva a Berlino un corso professato alla Scuola di guerra, di cui Dreyfus faceva parte. Era stato vietato agli ufficiali che assistevano a questo corso di prendere note. Ora, non soltanto taluni ufficiali tedeschi conoscevano l'esistenza di questo corso, ma ancora la sua versione quasi letterale era stata pubblicata da un giornale tedesco. »

« Questa nota biografica su Dreyfus era di una bella scrittura telegrafica. Era scritta su carta bianca coll'intestazione del Ministero della guerra: gabinetto del ministro.

« Il colonnello Maurel diede lettura di questi quattro documenti. Affermò, dinanzi ai giudici, che l'iniziale D..... del primo documento significava proprio Dreyfus. Fece loro osservare come la scrittura di questo documento fosse veramente identica a quella della lettera di paragone, firmata col pseudonimo d'un addetto militare estero. La cosa dimostrava che i due documenti provenivano indubbiamente dalla stessa persona. Rivolse pure l'attenzione degli astanti sul dispaccio di Panizzardi; quindi rimise le quattro lettere ai giudici.

« Ognuno di questi le esaminò, a sua volta, studiandosi particolarmente di paragonare la calligrafia del primo documento colla lettera di paragone. Quando ebbero esaminato le carte, i giudici si raccolsero in lungo silenzio.

« Non vi fu discussione, nè scambio d'idee; non fu pronunciata una sola parola. Ciascheduno giudice tenne per sè il proprio apprezzamento.

« Si procedette a raccogliere i voti dei giudici, cominciando dal più giovane e di grado meno elevato.

« — *Sì* — rispose ognuno alla domanda che gli veniva fatta dal presidente:

« — Alfredo Dreyfus è egli colpevole?

« Un solo giudice manifestò qualche esitanza prima di dare il voto; non rispose, cioè, immediatamente alla domanda. Tale esitanza non durò che pochi minuti secondi, dopo i quali si pronunciò per la reità. »

Un grave colpo agli antirevisionisti.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 20,15:

Le *Soir*, di Bruxelles, annunzia che il *Figaro* pubblicherà parecchie fotografie di lettere scritte a Schwarzkoppen da ufficiali dello Stato Maggiore francese, lettere che porteranno un grave colpo agli antirevisionisti. L'imperatore di Germania avrebbe autorizzato questa pubblicazione, promossa da Schwarzkoppen per fare piena luce.

Il ricevimento della Missione Marchand.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 16:

Il Consiglio dei ministri ha deciso che la Missione Marchand sarà ricevuta alla stazione di Parigi dai delegati dei ministri della guerra e marina e delle colonie, e condotta direttamente al Ministero delle colonie, ove le si offrirà un *déjeuner*; seguiranno vari ricevimenti.

* * *

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 18,55:

Il ministro delle colonie ricevette un telegramma da Marchand, il quale dice che la spedizione arrivò oggi a Gibuti. Le truppe del protettorato, vari corrispondenti di giornali e Thiebaud l'avevano incontrata ad ottantacinque chilometri dalla costa.

A Tolone Marchand sarà ufficialmente ricevuto dal prefetto marittimo e dai rappresentanti dei ministri della guerra, della marina e delle colonie. Quindi Marchand partirà subito per Parigi, dove arriverà il giorno seguente e sarà ricevuto alla stazione dai rappresentanti dei ministri e dal presidente e membri del Consiglio d'amministrazione del Circolo militare.

Marchand compirà il tragitto dalla stazione al Circolo, dove alloggerà, nella carrozza che Lockroy pone a sua disposizione. Al Ministero delle colonie il ricevimento in suo onore che gli si prepara sarà grandioso. Verrà offerta a lui ed alla missione una medaglia coniata per ordine del Governo.

Bilanci francesi.

Parigi, 16 (*Stefani*) — *Senato*. — Si approvano i bilanci di giustizia, della tipografia nazionale, della legion d'onore e metà degli articoli del bilancio del Ministero delle poste e telegrafi.

La Francia e le missioni cattoliche nell'Estremo Oriente.

La *Stefani* ci comunica da Lione, 16:

Le *Missions Catholiques* che si pubblicheranno il 18 corrente conterranno una lettera di monsignor Favier, coadiutore vicario apostolico a Pechino, del 9 aprile, accompagnante un decreto imperiale relativo ai missionari. Il decreto contiene cinque articoli destinati a proteggere più efficacemente la religione cattolica ed autorizza i vescovi missionari, di cui si riconoscono i diversi gradi, a trattare amichevolmente colle Autorità tutti gli affari religiosi.

Il ministro di Francia soltanto può trattarli ufficialmente.

Alla vigilia della Conferenza pel disarmo.

Aja, 16 (*Stefani*). — Quasi tutti i delegati delle Potenze alla Conferenza pel disarmo sono arrivati. Si scambiano fra loro visite di cortesia e si mostrano grandemente riservati. Si crede che la presidenza della Conferenza si offrirà al delegato russo ambasciatore a Londra, Staal.

L'insurrezione tornata in Cuba.

Washington, 16 (*Stefani*). — La situazione di Cuba è considerata grave. Il generale Brooke ha ricevuto i pieni poteri.

Proteste inglesi contro la Russia.

Londra, 16 (*Stefani*). — Il *Globe* protesta contro la nuova domanda della Russia allo Tsung-li-Yamen, qualificandola una violazione dello spirito dell'accordo anglo-russo, e invita l'Inghilterra ad opporvisi energicamente.

Nel Transwaal.

Capetown, 16 (*Stefani*). — L'*Argus* pubblica un dispaccio da Pretoria, annunziante alcuni arresti.

* * *

Pretoria, 16 (*Stefani*). — Sette individui, supposti ex-ufficiali inglesi, furono arrestati stamane a Johannesburg, imputati di tradimento. Condotti qui furono loro sequestrati dei documenti compromettenti. Sono attesi dei nuovi arresti.

Una conferenza del presidente Krüger con un rappresentante inglese.

Le ultime notizie del Transwaal recano che la situazione si è colà molto migliorata. Il presidente Krüger e Milner, rappresentante inglese, conferiranno a Bloemfontein, capitale dello Stato d'Orange, prima della fine del corrente mese, il che dimostra che una base di discussione è già stata scelta.

Si assicura che la conferenza fu accordata coll'intervento del presidente della Repubblica boera d'Orange, e del primo ministro della Colonia del Capo. Essendo Bloemfontein territorio neutro, il Volksraad approvò la conferenza.

"IL PECCATO E IL CASTIGO" DI LEONE TOLSTOI.

Una leggenda della Piccola Russia raccolta dallo storiografo Komonoroff racconta di un mercante il quale, dopo avere ucciso un altro mercante, viveva nell'opulenza interamente sereno e tranquillo.

Però, al momento in cui compieva il suo delitto, egli aveva udita una voce annunziantegli che quarant'anni dopo sarebbe stato castigato dal cielo; così avvenne che a mano a mano che si andava approssimando il termine fatale, una paura tormentosa si impadroniva di lui e, ad un certo punto, per trovare un sollievo, rivelò il delitto al suo unico figlio.

Questi era riuscito a tranquillare il padre, persuadendolo che non doveva aver paura di nulla, perchè nulla esisteva in realtà, che i castighi e le ricompense celesti erano tutto fiabe, e che la voce minacciosa non era stata altro che un'allucinazione.

Allora l'assassino, riso alla calma, si era dato novamente ad una vita larga e felice. Ma un giorno lo si fu trovato morto nel suo letto senza traccia di sofferenza.

La morale della leggenda era che questo mercante venne punito del suo delitto con la perdita della fede e con la morte « in istato di peccato ».

Ora il conte Tolstoi, riprendendo la seconda parte di questa leggenda tanto popolare in Russia, ha costruito il seguente racconto, intitolato *Quarant'anni*, che fa parte di una pubblicazione collettiva che è uscita testè alla luce in Russia, sotto il titolo di *Omaggio a Dolenski*. Il lettore vi troverà, presentate in forma chiarissima, commovente, le idee religiose dell'illustre scrittore circa sul peccato e sul castigo.

Fu nella stessa notte dal 12 al 13 agosto, dopo la sua conversazione col figlio, che il mercante cominciò a subire il proprio castigo.

— Dio non esiste, non esiste l'anima, non vi sono castighi! Come è bello! Quanto si è tranquilli! E come ho avuto torto a tormentarmi! Noi lottiamo tutti gli uni contro gli altri, come dice mio figlio Alessandro, noi ci roviniamo l'un l'altro per vivere. La lotta per la vita! ecco la legge; e non vi è altro al disopra di essa. Dio mi ha fatta la grazia di riuscire vincitore in questa lotta..... *Dio* mi ha fatta la grazia! che stupido modo di parlare! io stesso, io solo!... A me solo il merito di aver vinto, ed eccomi felice.... Lottino anche gli altri, e i vincitori approfittino della loro vittoria! Io ho vinto e ne approfitto. Io sono sempre stato felice, meno, però negli avvelenati ricordi che mi hanno perseguitato. Ma ora più nulla mi turba e procederò di bene in meglio. Comprendo perfettamente che mi si invidia, perchè tutti desiderano ciò che io posseggo.... Ma se tu vuoi qualche cosa, lotta! lotta da solo e non attender nulla da chicchessia! Così mi diceva Alessandro....

Il mercante intanto si ricordò che qualche giorno prima suo figlio gli aveva detto che i ventimila rubli di pensione annua non gli bastavano più e ne domandava diecimila di più; ricordò ancora che Alessandro si era assai irritato pel suo rifiuto.

— Egli conta evidentemente di aver tutto alla mia morte....

E nella mente del mercante Trofimo Simeonovitch balenò chiarissima l'idea che suo figlio doveva desiderargli la morte.

— Lotta per riuscire vincitore! Io ho lottato: ho ucciso il mercante; mi occorreva la sua vita e gliel'ho presa. E a lui, a mio figlio Alessandro, quale vita gli occorre?

Si fermò di botto e si alzò atterrito sul letto.

— Quale vita? la mia! Certo, io gli attraverso la via. Per quanto danaro gli dia gli conviene che io muoia per diventare padrone di tutte le mie sostanze!

E Trofimo incominciò a ricordarsi nettamente le parole di suo figlio, ed in ognuna di esse trovava un'affermazione dell'idea prima, cioè che egli desiderasse la sua morte, che non potesse non bramarla.

— E se lo vuole, un uomo istruito e senza pregiudizi come egli è mi deve uccidere! Ammettiamo che tema di correre un rischio; ma vi sono dei veleni!....

E si sovvenne d'un tratto una conversazione di suo figlio intorno a certi veleni che uccidono senza lasciar traccia!

— E se egli possedesse uno di questi veleni, come potrebbe propinarmelo? Certo dovrebbe farmelo ingoiare! Egli mi ha già detto che io trascuravo i miei affari, e che potrei guadagnare assai più. Sì, una tazza di thè e sarebbe fatto! Egli corromperà i servi di casa, i cuochi...., essi sono pronti a vendersi!

E pensò al suo elegante cameriere:

— Dategli mille rubli, e sarà pronto a tutto; e così pure il cuoco!

Trofimo divenne nervoso pensando a tutto ciò, e, per calmarsi, volle bere un bicchier d'acqua inzuccherata che era su suo tavolino da notte. Aveva già preso il bicchiere; in fondo vi era qualchecosa di bianco. « Chi sa che cosa sarà? No, tu non mi ingannerai » disse, e gettò via l'acqua. « Sì, la lotta di tutti contro tutti, e se si lotta non bisogna addormentarsi; io veglierò. Io mangierò e berrò soltanto ciò che mangierà e berrà mia moglie.... Sì, ma anch'essa! Mia moglie sa che riceverà la settima parte! I suoi parenti poveri mi domandano continuamente dei soccorsi. Sicuro, giacchè dev'essere guerra, guerra sia; bisogna fare in modo che essi non abbiano alcun utile dalla mia morte. Bisogna far un testamento tale che siano privati di tutto e che la mia morte non dia loro la più piccola parte della mia sostanza.... Bene! domani io lo farò e glielo leggerò. »

Volle addormentarsi, ma i suoi pensieri non gli davano tregua. Allora volle fare il suo testamento; prese la sua vestaglia, le sue pantofole, sedette allo scrittoio e cominciò a scrivere la minuta del suo testamento, col quale lasciava tutto ad Opere di beneficenza. Finito che l'ebbe, volle ricoricarsi; ma il suo pensiero agitato andò al suo cameriere ed al suo portinaio. Allora si mise nell'anima del suo servo e si disse:

— Macchè! Se io fossi un povero cameriere e ricevessi quindici rubli al mese, e se al mio fianco dormisse un signorone col suo danaro, e se ancora sapessi, come so adesso, che non c'è un Dio, che non ci sono punizioni, che cosa farei? Farei ciò che ho fatto col mercante.

E Trofimo sentì un brivido mortale per tutta la persona. Si alzò novamente e andò a chiudere la porta; ma la serratura non era solida, e barricò la porta con una

poltrona fissandola, servendosi di asciugamani, al bottone della serratura; e su questa poltrona ne collocò un'altra, che avrebbe fatto molto rumore cadendo se qualcuno fosse venuto per aprire la porta. Allora soltanto spense la candela e s'addormentò!

E dormì sì lungamente che sua moglie, inquieta, andò ad aprire la porta: le poltrone si rovesciarono a terra con molto strepito. Trofimo balzò di soprassalto pallido e smarrito:

— Chi c'è? Chi è? Soccorso! — gridò e restò per qualche tempo atterrito prima di riprendere i sensi.

Nello svegliarsi gli sembrò che si volesse ucciderlo. Quando ritornò in sè disse che aveva barricata la porta per sua sicurezza, e si sforzò di nascondere il proprio terrore. Ma, non ostante i suoi sforzi, da quel giorno la famiglia ed i servi notarono in lui un grande cambiamento.

Da gioviale o irritato che egli era prima, adesso diventava sempre più dolce; ora un po' triste soltanto quando pensava al suo « peccato ». Prima odiava gli uni od amava gli altri, e soprattutto amava i bambini; adesso era uguale con tutti; sempre silenzioso, riservato, guardando con diffidenza e con freddezza; anche i parenti.

Il testamento da quel giorno era divenuto la sua principale preoccupazione. Per molto tempo non potè farlo come egli intendeva, e nessuno dei legali che andavano da lui per elaborare il testamento, era riuscito a soddisfarlo. Egli stesso scriveva, ricopiava, modificava. Poi egli cominciava ad essere troppo esigente, e talvolta non assaggiava nemmeno le pietanze preferite; spesso si rifiutava di mangiare fino a metà del pranzo, e allora prendeva i piatti già incominciati di suo figlio, di sua figlia o di sua moglie, e soltanto così poteva nutrirsi.

Egli comperava personalmente il vino per sè e lo teneva nella propria stanza. Non si occupava quasi più di affari, e quando ne trattava qualcuno ne nascondeva gelosamente alla famiglia l'utile ricavato. Il denaro, che un tempo gli dava ogni gioia, era adesso il suo tormento, e si sforzava di nasconderlo; ma sentiva che era impossibile nascondere il denaro agli occhi di gente senza Dio com'era egli stesso. Sentiva che se tutti comprendessero ciò che egli stesso comprendeva, e che comprendeva anche suo figlio, cioè, che non vi ha un Dio, nè vi sono castighi, non vi potrebbe essere sicurezza per lui, ma lo si ucciderebbe, lo si avvelenerebbe, gli si toglierebbe la ricchezza con la frode o con la violenza. Non vi era che un solo mezzo di salvezza: non dire ad alcuno ciò che egli sapeva, cioè che Dio non esiste, nè esistono punizioni; e invece ispirare negli altri l'idea che Dio esiste e che esiste il castigo.

Ed ecco l'ultimo cambiamento che si verificò in Trofimo dopo questo 12 agosto: egli diventò singolarmente religioso come non lo era mai stato in tutta la vita; non mancava mai di assistere ad una funzione di chiesa, osservava tutti i digiuni il mercoledì e il venerdì, non trascurava mai l'occasione d'ispirare alla sua famiglia, ai suoi amici ed ai suoi servi l'idea di Dio, e che coloro i quali non osservano le leggi divine sono perduti nella vita futura, ed affermava queste massime anche a suo figlio, fingendo di aver dimenticato tutte le passate conversazioni sulla fede, e facendogli credere che era pentito delle conversazioni stesse.

Da questo stesso giorno del 12 agosto, in cui si era convinto che non doveva aver paura di nulla e di nessuno, che Dio non esisteva e che niente adesso poteva impedirgli di vivere interamente pel suo grande piacere, da questo stesso giorno non solo tutte le gioie furono per lui perdute, ma esse si trasformarono in tormenti. La paura dell'assassinio, del veleno, della frode, dei delitti più spaventevoli non gli dava un'ora di riposo fra i suoi congiunti, fra i suoi servi. Egli sospettava che ciascuno maturasse perfidi disegni ed aveva paura di tutti, odiava tutti, sua moglie, suo figlio, sua figlia; gli stessi bambini, che una volta amava con tenerezza, gli sembravano piccoli animali feroci.

Egli subiva l'impressione che lo odiassero tanto quanto egli li odiava. La sua ricchezza, che aumentava ogni giorno, non gli dava la menoma gioia, ma solo terrore; la famiglia era la peggiore sua nemica, i piaceri più semplici, mangiare, bere, dormire, non poteva goderli.

Così visse lo sventurato Trofimo per più di dieci anni ancora. Le sue sofferenze erano visibili a tutti, ma nessuno vedeva le sue sofferenze.

E queste erano grandissime e consistevano soprattutto nel pensare che la sua vita — ed egli lo sentiva — era guasta dalla paura che l'assorbiva senza potervi rimediare; egli non poteva liberarsi da questa paura, mentre ciò che glie la infondeva diventava sempre più minaccioso.

Trofimo languì così per oltre dieci anni. Un giorno ritornando dalla Messa e dopo aver fatto colazione nella sua camera e bevuto il vino che teneva chiuso a chiave, si coricò, si addormentò e non si svegliò più.

La morte di Trofimo fu repentina e dolce.

Il ricco feretro di Trofimo fu portato al Cimitero del monastero Alessandro-Nevsky. Dietro la bara camminava una folla di amici, gli ultimi invitati agli opulenti simposi del ricco mercante. Un predicatore, celebre in tutta Pietroburgo per la sua eloquenza, pronunciò una bella orazione funebre, parlando a lungo delle virtù, della pietà, della vita felice del defunto. Nessuno all'infuori di Dio conobbe la vera esistenza di Trofimo nè questo castigo che l'aveva colpito dal giorno in cui aveva cessato di aver Dio in lui.

Leone Tolstoi.

Lo sciopero belga è terminato.

Charleroi, 16 (*Stefani*). — Lo sciopero è terminato stamane. Ottomila operai hanno ripreso il lavoro.

Scosse di terremoto in Dalmazia.
Parecchi feriti.

Zara, 16 (*Stefani*). — Iermattina, alle 11,45, a Sinj, Turiake, Koszte, Trilj, Capocirce e Vojnic furono avvertite violentissime scosse di terremoto della durata di cinque secondi, in direzione nord-sud. Molte nuove costruzioni furono gravemente e parecchie case leggermente danneggiate. Due feriti gravemente e sei leggermente. Nel pomeriggio a Trilj si avvertirono trenta scosse. Grande panico.

La vita che si vive

In una corrispondenza cinese leggo il seguente fatterello.

Qualche mese fa un missionario francese che è anche un abile chirurgo, vedendo un povero cieco che domandava l'elemosina, lo visitò, e, riconoscendo che era affetto da cateratta, gli fece invito di recarsi nella casa della Missione, ove lo avrebbe sottoposto a cura.

Il mendico gradì l'invito, vi andò, fu curato, guarì e tutto lieto ritornò dai suoi parenti.

Alcuni giorni dopo, però, l'ex-cieco si ripresentò dal missionario per domandargli un sussidio giornaliero, poichè, avendogli restituito la vista, egli, poveretto, non poteva più mendicare per vivere!

⁂

Questo aneddoto mi ricorda una novella, scritta, se non erro, da un novellista francese.

Un giorno un signore, mentre passava vicino ad un fiume, vide un individuo gettarsi a capofitto nell'acqua.

Senza esitare, il buon signore si tolse in fretta gli abiti, scese a sua volta nel fiume e, lottando coraggiosamente colla corrente, riuscì a trarre alla riva il povero naufrago svenuto. Quando, dopo amorevoli cure, il poveretto rinvenne e si trovò viso a viso col suo salvatore, gli tenne su per giù il seguente discorso:

— Signore, se io fossi un uomo cattivo vi domanderei ragione del vostro procedere. Perchè mi avete salvato? chi ha dato a voi il diritto di rubarmi la pace della tomba?

Il signore, un po' sorpreso, ma anche commosso da quegli amari rimproveri, gli domandò:

— Quali sono dunque le tribolazioni che vi rendono così odiosa la vita?

— La miseria, signore: ecco la mia nemica. Sono parecchi giorni che vivo..... digiunando. Ho bussato a tutte le porte per avere del soccorso, ma le porte rimasero chiuse. Stanco, sfiduciato, sofferente, ho cercato nella morte la pace, ma pur troppo voi me lo avete arbitrariamente impedito. Da questo momento io vi considero dunque mio debitore. Voi mi avete imposta la vita, ed è giusto che pensiate a conservarmela.

— Avete ragione, — rispose il signore, — ed eccovi cento lire per i vostri primi bisogni. Cercate lavoro, e se non mai poteste riuscirvi altrimenti utile, eccovi il mio indirizzo.

⁂

Alcuni giorni dopo il servo del signore gli annunciò la visita d'uno sconosciuto.

— Non ti ha detto il suo nome?

— Nossignore; mi ha detto soltanto che è un creditore di V. S.

Il signore capì subito che era il suo ex-naufrago, e lo fece entrare.

— Ebbene, amico mio, mi portate buone novelle di voi?

— Buone novelle? Ahimè, no, signore. Dei vostri denari non mi resta più un soldo. Li ho mangiati tutti.

— Ma, se il mio odorato non m'inganna, li avete anche bevuti.

— E' vero. Visto che non mi avete permesso di affogare i dispiaceri nell'acqua, li ho affogati nel vino.

— Ed ora?

— Ed ora, signore, sarò costretto di rigettarmi nel fiume se non mi date altro denaro.

Il buon signore gli diede un nuovo biglietto di cento lire e lo mandò in pace.

⁂

Passarono ancora una diecina di giorni e l'ex-naufrago si ripresentò al suo salvatore per ridomandargli un nuovo sussidio. Breve, nello spazio di un anno il buon signore si trovò nel portafogli duemila lire di meno.

Pensandoci, trovò che la sua buona azione era stata pagata un po' cara, e decise di chiudere il conto.

⁂

Infatti quando l'ex-suicida gli ricomparve nuovamente dinanzi, egli lo accolse gentilmente, ma non volle riaprire il portafogli.

— Allora non mi resta che di rigettarmi nel fiume — esclamò l'altro.

— Voi non lo farete.

— Lo farò!

E se ne uscì, sdegnosamente.

Il buon signore lo seguì sino al fiume, e lo vide avvicinarsi alla riva.

Attese.

L'altro rimase alquanto sulla riva, facendo ripetutamente atto di gettarsi giù; ma poscia, vedendo che il buon signore non si moveva per impedirglielo, ritornò indietro.

Allora il buon signore gli si avvicinò, lo prese delicatamente pel petto e lo spinse nell'acqua. Quindi accese un sigaro e se ne tornò tranquillamente a casa.

⁂

Per la raccolta.

L'originale lo si può leggere sopra un pilone nei pressi del santuario di Belmonte.

« Ho tu che vardi in sa
tu sra come sai io
Tu sarai come sono io
Pensa bene, va con Dio. »

⁂

La penultima.

Durante il concerto.

— Signorina, già da molto tempo io vi amo in silenzio!.....

— Vi prego di continuare così anche per l'avvenire.

⁂

L'ultima.

Una giovane cliente entra nel salotto di consultazione del medico. Getta un grido di terrore, perchè la prima cosa che vede presso la porta è uno scheletro in piedi che par che la guardi con le occhiaie vuote.

Il medico le va incontro sorridendo, e dice:

— Confessi di avere avuta una gran paura.

La signora, che vuol mostrare presenza di spirito, ed è per giunta una formalista rigidissima in materia di etichetta, risponde con disinvoltura:

— Paura no; ma ne convenga, caro dottore, che trovarsi faccia a faccia con un uomo che non ci è stato presentato e che per giunta è in una toaletta così trascurata.....

is per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Gara-Garetta.

Per oggi: (ESAMETRO): Falso accrescitivo:
Normal, fra' campi come nella corte,
Sempre la voce sua fa sentir forte;
Accresciuto, lettor, lo puoi vedere
Tanto addosso al ministro che al cocchiere.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un'enorme frana che minaccia la distruzione di una borgata.

MODENA, 15. — Continuano a giungere gravissime notizie dal Comune di Montefiorino circa la frana enorme staccatasi dalla sommità del monte Spalanco, e che minaccia ora la piccola borgata di Ravinato, che si vede condannata a prossima e sicura rovina.

La frana seguita il suo movimento iniziale, non arrestata da verun ostacolo, quali, ad esempio, degli ammassi di roccie, che supera, producendo dei salti di profondità vertiginosa.

Lo spettacolo è imponente e terrificante nel contempo.

Alberi secolari, grandi zolle di terreno ricoperte da arbusti e da fioriti cespugli; massi enormi sono trasportati prima, quindi travolti ruinosamente, sparendo nei larghi e profondi crepacci.

I tecnici recatisi sopraluogo hanno constatato che il movimento sotterraneo, al quale la frana obbedisce, deve essere di una straordinaria violenza.

Così è strano come in tutta la estensione di terreno occupata dalla frana non siavi un sol corso di acqua, una sola sorgente: acqua che manca ora del tutto alla disgraziata borgata di Ravinato, ove gli stagni e le sorgenti che prima vi erano si sono da qualche tempo completamente prosciugati.

Delle diciotto case di cui la borgata, come sopra è detto, si compone, una venne già abbandonata giorni addietro, e sabato difatti crollò e con essa un capannone nel quale era raccolta una certa quantità di fieno.

La casa era stata in tempo vuotata di quanto conteneva.

Per le altre abitazioni è questione di giorni e poi tutte subiranno uguale sorte.

Ciò si desume dai profondi crepacci che solcano il terreno.

Gli abitanti, un centinaio circa, hanno, d'ordine dell'Autorità, effettuato uno sgombero generale ad evitare, oltre ai danni materiali, già per se stessi gravissimi, trattandosi di piccoli e modesti proprietari, delle sventure maggiori.

Il Ministero dei lavori pubblici ha autorizzato l'Ufficio del genio civile di Modena ad adottare in via d'urgenza i provvedimenti che riterrà del caso in seguito alla frana che minaccia l'abitato del casale di Ravinato.

Il Ministero dell'interno ha disposto per la distribuzione di sussidi ai poveri che ebbero le case travolte.

Il Ministero della guerra inviò tende e baracche.

Un'epidemia in provincia di Bari.

MOLFETTA, 14. — Da più di due settimane la città è stata invasa da una vera epidemia di febbre petecchiale con molti casi al giorno, alcuni dei quali mortali.

L'epidemia si va estendendo, e si sono avuti casi anche a Bisanio e a Giovinazzo.

Un pazzo incendiario.

REGGIO CALABRIA, 15. — A San Giorgio Morgeto, nella scorsa notte, Mammoliti Domenico, impazzito improvvisamente, bruciava una casa rurale e quattro pagliai, minacciando poi di uccidere dei ragazzi. Il paesello fu in preda a molta paura, ma alla fine il disgraziato mentecatto fu arrestato.

Condotto in prigione, si dovette continuamente sorvegliarlo, poichè tenta con ogni mezzo di suicidarsi.

Scommessa che costa la vita.

SALO' (Brescia), 15. — Certo Bonizzardi Pietro faceva una scommessa con un suo conoscente di bere nello spazio di due ore e mezza circa due litri di acquavite, e altrettanta ne faceva bere al suo compagno Mattei Vigilio. Questi, più fortunato del suo amico, dopo poco tempo rimettendo l'alcoolica bevanda nulla ebbe a soffrire, mentre invece il Bonizzardi venne preso da un'acuta congestione, che lo condusse a morire, fra spasimi atroci, senza che l'opera del medico potesse in alcun modo giovargli.

L'ostessa Bonometti Laura che ebbe a fornire al Bonizzardi tanta quantità di liquore, venne denunziata quale contravventrice all'art. del C. P.

Sull'associazione di malfattori di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 20:

Le rivelazioni intorno alle truffe commesse dall'associazione di malfattori continuano, mentre piovono le denunzie e le querele. L'Autorità spiccò mandato di cattura contro cinque fra i principali organizzatori delle truffe, tra cui un banchiere.

Mentre telegrafo vengo informato che varii arresti furono eseguiti, tra cui quello di due *cocottes* coinvolte nell'affare. Un'altra della stessa risma, certa Diana, è fuggita.

Tre sommersi nel lago.
Un salvo e due annegati.

Abbiamo da Lecco, 15:

La scorsa notte, nella località detta Caviate, si trovavano tre giovanotti, i quali stavano allegramente bevendo in compagnia qualche bicchiere di vino in un'osteria che ivi trovasi. Verso le 22 decisero di partire tutti da quella località con un sandolino per avviarsi verso Parè.

Non si erano però allontanati dalla riva una settantina di metri, che uno dei tre si mise ad imprimere un po' di ondulazione al sandolino, nel momento appunto in cui stavano voltandolo per ritornare alla riva da pochi minuti lasciata.

Disgraziatamente, quello che trovavasi alla punta della piccola barchetta cadde in acqua e, pel movimento da lui fatto, capovolse pure la barca e gli altri due che sopra vi stavano.

Trovatisi i tre disgraziati in acqua, successe fra loro una scena terribile: ognuno s'afferrava disperatamente al compagno, uno solo riuscì a svincolarsi e ad aggrapparsi al capovolto sandolino.

E' certo Frigerio Eliseo; gli altri due, certi Rusconi Antonio e Riva Pietro, rimasero vittime del lago.

Il Frigerio, afferrato al sandolino, si mise a gridare disperatamente al soccorso. Le sue grida attrassero l'attenzione di certi fratelli Castagna, che passavano poco discosti in una barca.

Avvicinatisi, essi poterono aiutare il Frigerio a salire al loro bordo.

Quando questi, terrorizzato, nominò i suoi disgraziati compagni, Rusconi e Riva, inghiottiti dal lago, uno dei Castagna, cugino del Rusconi, si gettò in acqua per farne ricerca. A stento potè poi il fratello persuaderlo a ritornare nella barca.

Appena la nuova della disgrazia si sparse in città, due carabinieri, presa una barca, si portarono sul luogo dell'infortunio e vi procedettero ad attentissime ricerche.

Dopo quattro ore di indagini e di scandagli non poterono però riportare a riva che i cappelli dei due disgraziati ed il remo del sandolino.

Espositori piemontesi premiati a Genova.

Abbiamo da Genova, 16:

Tra gli espositori piemontesi premiati nella sezione di avicoltura della Esposizione floro-orticola, notansi la signora Ka Wan Soolen di Torino, per la sua collezione di palmipedi, e il signor Luigi Molinar, pure di Torino, per le bellissime varietà di colombi.

La signora Wan Soolen ebbe la grande medaglia d'argento del Municipio di Genova. Il Molinar la medaglia d'argento assegnata dal Ministero d'agricoltura.

Entrambi ottennero inoltre una medaglia d'oro e il grande diploma d'onore nella categoria gruppi.

DALLE PROVINCIE

AOSTA.

15 maggio. (Sarus). — **Disgrazia mortale.** — L'altro giorno nel Comune di Hone il contadino Nordet Andrea, di anni 18, partiva dalla propria abitazione con una mandra di capre, per portarle al pascolo su una vicina montagna.

Colà giunto essendosi una delle capre arrampicata sopra una roccia, egli tentò di farla retrocedere salendo egli stesso sulla roccia. Sgraziatamente però scivolava e precipitava in un sottostante burrone.

Un suo compagno, certo Priod Orsto, di anni 17, presente al fatto, corse tosto in paese a darne avviso ai parenti del Nordet, i quali si portarono immediatamente sul luogo. Calatisi nel burrone rinvennero il povero Andrea già cadavere, avendo nella caduta riportata la frattura del cranio.

GASSINO.

15 maggio. — **Società operaia.** — Domenica 21 la nostra Società operaia festeggerà solennemente il 47° suo anniversario ed inaugurerà per la circostanza il nuovo salone sociale. Il programma è vasto e veramente geniale. Moltissime Società invitate interverranno. Il grande banchetto si farà alle 12 1/2.

Le feste per l'ottantesimo compleanno della regina Vittoria.

Questa seconda metà del mese corrente segnerà una data nella storia dell'Inghilterra. E' infatti il 24 maggio che la regina Vittoria toccherà l'ottantesimo anno d'età: in tale occasione già sono cominciate feste, che ricorderanno il giubileo solenne del 1897.

Mercoledì, 17, la regina deve procedere alla posa della prima pietra del nuovo Museo di South Kensington, che deve portare il suo nome: questa cerimonia rivestirà il carattere d'una grandiosa dimostrazione popolare, giacchè si annuncia essere questa l'ultima volta che la sovrana intende apparire in pubblico.

Ma il programma ufficiale delle feste comprende un « numero » più semplice, più famigliare, più intimo: la visita che la regina ha fatto, senza scorta e senza apparato, al palazzo di Kensington, che la vide nascere, ottant'anni or sono, e dove trascorse l'infanzia e la giovinezza ilare e felice. Scendendo dal treno proveniente da Windsor, la regina Vittoria si fece direttamente condurre nella vecchia e superba dimora e vi rimase qualche ora nella solitudine ed il silenzio, rivivendo i giorni trascorsi e i ricordi d'un tempo.

Assistita soltanto dal principe di Galles, dalla principessa Luisa e dall'on. Reginald Brett, ella visitò le sale che, per un'attenzione delicata e commovente, sono state, in questi giorni, ristabilite, quanto più esattamente riuscì possibile, quali erano più di sessant'anni or sono. I mobili, i minimi oggetti sono stati disposti quali erano nel primo quarto del corrente secolo.

Nella sala da pranzo, presso alla gran tavola in legno scolpito, ecco il tavolino in legno nero, a cui Vittoria mangiava, quando contava appena quattro anni d'età, a lato della principessa di Kent, sua madre: ogni mattina, pel suo primo pasto, le servivano pane, latte e frutta.

Ecco la grande galleria che circonda il palazzo. Antichi ritratti, quadri di battaglie, panoplie severe riposano lungo le pareti. Quando il tempo piovoso o nevoso non le permetteva d'uscire, la principessina correva quivi a perdifiato.

Asceso un elegante scalone di marmo, si penetra in una stanza di modeste dimensioni, ma chiara, con uno scrittoio nel mezzo, ed una immensa libreria che s'eleva sino alla volta. Era il gabinetto di lavoro della principessa Vittoria. Tutti i libri sono a posto: le opere d'Omero, d'Orazio, a cui la sovrana rimase di poi fedele, anche fra le cure dello Stato. A lato è la camera da letto della baronessa Lehzen, governante della principessa, più oltre un'ampia stanza ove, sotto un maestoso baldacchino, riposa un letto; è la camera da letto della duchessa di Kent. Qui è pure un lettuccio in ferro nel quale la principessina dormiva, a fianco della madre.

Ecco la porta a cui, nella notte del 19 giugno 1837, verso le 4 del mattino, fu improvvisamente bussato. Il guarda-portone, sorpreso, accorse ad aprire; entrarono due personaggi, che si dissero il dottor Howley, arcivescovo di Canterbury, e il marchese di Conyngham, gran ciambellano di Corte. Chiesero di parlare immediatamente all'intendente di servizio. Furono fatti entrare in uno dei salotti del piano terreno, ove dovettero attendere più di tre quarti d'ora prima che l'intendente fosse stato trovato, destato, vestito. Infine egli venne, ed il marchese di Conyngham, senz'altri preamboli, gli annunciò che re Guglielmo era morto e la principessa Vittoria era regina. L'intendente andò a far avvertire la diciottenne sovrana; e questa venne, pochi istanti appresso, coi piedi scalzi nelle pantofole ricamate, i capelli sciolti sulle spalle, il corpo avvolto in un accappatoio bianco; gli occhi umidi, il volto alquanto pallido, ma degna, graziosa e maestosa. I due uomini caddero a ginocchio e la salutarono col titolo di sovrana.

Al piano terreno è pure la sala ove, tre giorni dopo, la giovane regina entrò, sola e senza corteggio, per salutare i lords adunati a leggere loro il messaggio. Ivi presso è la tavola ove la regina firmò il primo atto col nome di *Vittoria*, anzichè quello doppio di *Vittoria-Alessandrina*, che prima portava.

REATI E PENE

Le zecche clandestine.

(Tribunale Penale di Torino — Sez. V).

(Udienza del 16 maggio).

La napoletana. — Un galeotto delatore — Il nipotismo dei falsari — La ridda dei milioni — La merce — Falsario..... e traditore — Un teste importantissimo.

Iermattina fu la volta delle napoletane, e c'era nel pubblico, che va sempre crescendo, una vera aspettativa. E l'aspettativa fu delusa. Neanche lo scilinguagnolo di queste donne, che hanno quasi sempre un parlar prolisso e fiorito, non si è sciolto.....

Appena appena qualche confessioncella sfuggita di tra i denti stretti come un sibilo.

E la più vecchia, donna Concetta, che pure è già stata condannata per spendita di falsa moneta, dice alla più giovane, quella povera bruna intristita, che non ride mai:

— Vi ricordate, o Emilia, che sono venuta tre volte a casa vostra? La prima volta venni da sola e trovai vostra sorella con voi, e voi le domandaste ove mi aveva conosciuta: « In carcere », ella vi disse. E l'ultima volta vi andai perchè vostra sorella mi aveva da far scrivere una lettera ad una forestiera (che è la Culla)..... Voi mi domandaste: « A chi stai scrivendo? » E vostra sorella disse prontamente: « Per certi fazzoletti. » Ed io che volete che sapessi cosa volevano dire i fazzoletti?

« Altre lettere m'ha fatto scrivere vostra sorella, povera anima, ma io tutte quelle lettere, perchè non so fare nemmeno il mio nome, le faceva scrivere da uno scrivano pubblico e da mio nipote..... Io non so niente però di questi mali affari ».

E la più giovane, a mala voglia, risponde che essa non può sapere nulla, perchè chi faceva commerci era la sorella, ch'è morta..... e può essere ch'essa abusasse del suo nome.....

Del resto la si lasci morire in pace, tanto è dannata!.....

Questa infelice appartiene ad una famiglia di tristi e parmi che pei falsari il loro mestiere sia ereditario..... e favorito per loro pronipoti. Questa famiglia Caselino, a mo' d'esempio, è finita tutta in carcere, come quella dello Scarrone, e donna Concetta Pasqua novera tra i suoi più prossimi congiunti tutti mascalzoni. E proteggono i loro cari e loro procurano le più alte cariche nell'associazione e la galera alla resa dei conti.

Questa Caselino Emilia fu scoperta per mezzo di un galeotto delatore, quasi involontario, che trovandosi a Novara in carcere collo Scarrone Paolo, aveva avuto da questi una lista di commissioni per alcune persone, tra cui per le napoletane.

Paolo Scarrone..... peregrinava per tutte le carceri del Regno, ed in ogni dove egli trovava amici e si faceva proseliti.

Ma se furono reticenti quasi le donne, parlò per loro all'udienza Grosso Giuseppe, ch'è a piede libero, ma su cui pesa l'accusa di aver spacciati biglietti falsi..... Grosso di nome..... lo è pur di fatto.....

E' il tipo di un gaudente, e nella sua autodifesa, irta di cifre e date, ci fa passare dinanzi agli occhi una fantasmagoria di milioni e milioni, che..... mette sgomento. E fa delle operazioni di calcolo..... poderose e racconta di colossali commerci di grano, di cavalli e bovi con rapidità..... fulminea..... opprimente. Egli, che ha dei milioni, e che sguazza tutti i giorni nel denaro..... non è uomo da curarsi dei..... biglietti da cinquecento..... e di volere per uno di essi guadagnarsi lo spettacolo del cielo..... a scacchi.

A proposito dei biglietti, ho visto gran parte dei sequestrati. Se quelli da L. 50 del Banco di Napoli si possono dire quasi perfetti, quelli da 2 lire sono meno belli. Quelli rossi poi da 100 pare impossibile che potessero trovare corso..... Sono sbiaditi ed imperfettissimi, e facilmente parmi potrebbero distinguersi tra i buoni. Riesce pure divertente la lettura delle corrispondenze, sgrammaticate, unte e bisunte dove la merce..... prende dalla fantasia di quei galantuomini..... i più disparati nomi e le più strane qualifiche. E c'è anche il suo bravo orario! Diavolo! era l'oggetto più utile per una..... viaggiatrice della razza di Culla Carolina.....

La Culla oggi è più rinfrancata e pare che la cura del gabbione le faccia bene..... come quei bagni di mare ch'ella continua a protestare unica causa dei suoi viaggi frequenti a Genova ed a Napoli. Gli altri anche ormai si sono..... acclimatati, e se ieri parlavano cogli occhi..... oggi non si peritano a servirsi..... della lingua.

La vecchia Culla poi tratto tratto per svagarsi..... annasa prese di tabacco e si drizza in piedi per godere meglio lo spettacolo.

E' cominciata l'audizione dei testimoni.

Sono una vera coorte....., ma certo il Falconi ha il potere di tenere desta l'attenzione dell'uditorio, perciò egli fu il braccio..... destro del cav. Giola in questa brillante operazione.

Non disse cose nuove per noi ed i nostri lettori, che abbiamo già così a lungo intrattenuti sulla vicenda degli arresti, ma non dobbiamo privarli di un aneddoto che abbiamo rimarcato durante la sua deposizione.

Quando il valente delegato venne a parlare del Perrino, questi che ieri aveva detto che egli era *Falconi di nome..... e di fatto*, ci teneva a provare la verità del suo asserto..... E compiacente il delegato spiegò gli avvedimenti. Veramente Perrino era un suo confidente, perciò capo-squadra di borsaiuoli e birbaccioni, era abbastanza addentro..... ai misteri della..... fecria.

Ma se il Perrino promise grandi aiuti nella ricerca degli spacciatori falsi .... dopo qualche vaga denuncia..... si chiuse in un salutare riserbo e le sue promesse..... furono da marinaro.

Allora fatoi il vero Falconi. Quegli era della brigata dei falsari e lo arrestò.

Ma mentre il teste fa capire che il Perrino era quasi una..... spia, io fisso gli Scarrone. Paolo guarda biecamente il presunto traditore e mentre questi cerca vivacemente di scolparsi con quelle, Giuseppe Scarrone lo investisce con parole frattelose a sommesse.

— Dio, dìo, t'as anche dit 'l faus..... spaia bojosr.

Ed il suo occhio si accende d'una rapida fiamma, che subito però si spegne.

Pochi hanno avvertito il piccolo incidente e nella gabbia i vicini invitano..... il collega alla calma.....

— Educazione! Siamo dinanzi ai magistrati!

E per ora abbiamo finito.

La Cassa nazionale delle pensioni alla Pretura urbana.

Giovedì 18 corrente, alle ore 14, dinanzi al nostro pretore urbano, si svolgerà un'altra causa, intentata da un gruppo di soci della Cassa nazionale per le pensioni al Consiglio di amministrazione e al direttore, signor Diatto, ad un Consiglio, s'intende, di quelli che ressero le sorti dell'istituto prima della elezione fattasi nell'assemblea del 30 aprile u. s.

Compariranno quindi dinanzi al pretore i signori: Bauchio ing. Bartolomeo, Borbonese Emilio, Ferrero Giuseppe, generale Chionio Nuvoli Prospero, Galli Leopoldo, Paricelli Francesco, Delay Edoardo, Daniele Giovanni, Garrone Giacomo, Follis rag. Alberto e Diatto Giovanni.

Essi sono « imputati del reato previsto dagli « articoli 204, 221 e 260 del Codice di commercio, per avere cioè in varie circolari, pubblicazioni, stampati, omesso di indicare la specie della Società da essi amministrata e diretta, col darle il nome di Cassa Nazionale Mutua per le pensioni omettendo la parola cooperativa esistente nella denominazione della Società ».

Ci si assicura che tutti gli imputati si presenteranno personalmente. Terremo informati i nostri lettori di questo processo che non può non destar interesse presso i numerosi soci della Cassa.

Promozioni ed onorificenze nella Curia torinese.

Quasi tutte le sezioni penali del nostro Tribunale hanno subìto, in virtù degli ultimi bollettini ministeriali, modificazioni nei quadri della loro composizione.

Oltre a quella dell'avv. Gabutti, che già annunciammo, le promozioni recenti del vice-presidente avv. Villa e del sostituto procuratore del re avvocato Galline, privano la nostra Curia di due ottimi e stimati magistrati.

Ha destato poi vero rincrescimento nel Foro torinese il proposito del cav. Teja, presidente di sezione della Corte d'Appello, di ritirarsi ad onorato riposo. La lunga, costante ed intelligente operosità aveva circondato di illimitata stima ed affetto l'egregio magistrato, cui il Ministero, aderendo alla sua domanda, volle concedere due alte onorificenze: la nomina a commendatore della Corona d'Italia ed a primo presidente onorario della Corte d'Appello.

Non ci stancheremo mai però, a proposito della formazione delle sezioni del nostro Tribunale, di deplorare la insufficienza numerica di magistrati. Occorrerebbe la ricostituzione della VII sezione, che già esisteva, per un più sollecito disbrigo delle cause penali, che crescono sempre di numero e d'importanza.

Gli aumenti dei professori negli Istituti tecnici.

(Corte d'Appello di Casale).

(*n. s.*) — E' nota la questione insorta fra il professore Baretti di un Istituto tecnico torinese ed il Ministero della pubblica istruzione, a proposito degli aumenti sessennali, che questo sosteneva fossero dovuti ai professori degli Istituti tecnici; perchè essi non costituiscono una vera e propria gerarchia, con i conseguenti diritti di promozione e di aumenti sullo stipendio.

Il Tribunale di Torino diede torto al Baretti; la Corte d'Appello di Torino gli diede ragione, ma la sua sentenza fu cassata con rinvio alla Corte di Casale.

Oggi stesso questa pronunciò la sua sentenza, accogliendo pienamente la tesi sostenuta nell'interesse del professore Baretti e condannando in tutto il Ministero della pubblica istruzione.

La sentenza è assai importante, perchè stabilisce un principio di massima favorevole agli insegnanti in istituti tecnici..... e sfavorevole ai contribuenti, in quanto esso arreca un notevole aggravio al bilancio dello Stato.

Presiedeva la Corte il cav. Fochessato, presidente di sezione: estensore della sentenza fu il consigliere conte Marchetti.

Leggete in quarta pagina
SILVIA MARSELLI

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (6)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

II.

La congiura.

Melchiorre di Rajot non aveva esagerata la sua triste condizione. Egli non possedeva altro al mondo che i pochi soldi che gli occorrevano per ritornare a Parigi in terza classe.

Il disgraziato si sentiva troppo debole per far quel viaggio a piedi.

Prese il primo treno e alle undici di sera giunse a Parigi.

Immediatamente egli andò in via Cail, poco distante dalla stazione del Nord. Il gentiluomo che era stato in un tempo un assiduo del *Café Inglese* e della *Maison d'Or*, entrò senza esitare e come abituato ad entrarvi, in una vera bettola, da lungo tempo segnalata alla Polizia, l'osteria di babbo Migonnet.

Quell'osteria non aveva il pittoresco orribile, ma curioso degli antichi *tapis-francs*; ma non era meno frequentata da ciò che la capitale conta di più pericoloso fra i cattivi soggetti: borsaiuoli, ladri, mendicanti, ricettatori, ecc.

S'entrava a tutta prima nella saletta dove stava il banco in zinco. Quella saletta non aveva nulla di sospetto, simile in tutto a quelle delle altre piccole osterie del quartiere; poi [illegible] di straordinario. Infine, su una corte interna, corte sucida e malsana, aprivasi una sala rettangolare abbastanza vasta e provvista di tavole di legno ricoperte di tela cerata, e di sedie di paglia.

Era là che si riunivano « gl'iniziati ».

La sala di dietro, come la chiamavano, era qualche volta piena di gente; quella sera era occupata da due soli clienti che bevevano, fumando dei sigari.

Un di loro era un uomo dai quaranta ai cinquant'anni, piuttosto robusto, dal volto grasso, sbarbato, alla moda degli attori. Era infatti un ex-attore chiamato Lalouette, che aveva anche avuto la sua ora di notorietà, quasi di celebrità.

Un atto d'indelicatezza molto grave lo aveva fatto licenziare dal teatro delle Variétés dove egli teneva assai bene il suo posto fra Lassouche e Christian.

Per qualche tempo egli aveva vegetato in provincia, ma il suo ingegno aveva finito per declinare e il disgraziato, dopo d'aver conosciuto i più infimi luoghi ed esser vissuto del più vile dei mestieri, era poi caduto definitivamente, da meno alto del barone Melchiorre di Rajot, ma anche più in basso.

Del resto quei due uomini che s'erano conosciuti in una bisca delle più infime, erano diventati intimi amici; Lalouette, rimasto comico, divertiva il barone ed era fiero della sua amicizia; da parecchi mesi erano veramente inseparabili.

L'altro era un giovinetto di sedici anni, molto bello; il suo volto aveva una strana espressione di arditezza e insieme d'ironia, di gaiezza e di riflessione profonda. Aveva i capelli neri, ricciuti, il colorito bruno, il naso d'un disegno perfetto; gli occhi, pupille d'un nero vellutato risplendenti nel bianco azzurro della sclerotica, davano a credere che egli fosse di razza di zingari.

Egli parlava del resto colla più pura pronunzia dei sobborghi; era vestito di una giacca di tela bigia con calzoni di fustagno turchino; come un operaio senza pretese.

Tutti e due accolsero il barone con premura.

— Ebbene? — domandò Lalouette.

— Nulla — rispose Melchiorre.

— Non sei riuscito?

— Al contrario.

— Come! Al contrario?

— E' la vecchia che t'ha domandato danaro? — domandò il giovanetto mostrando i suoi denti bianchi come porcellana.

— No, Mandrinet — rispose il barone — no, la vecchia non mi ha domandato danaro, ma me ne ha rifiutato con una brutalità di cui sono ancora stupefatto.

— Dunque non è facile da persuadere quella vecchia? — riprese Mandrinet.

— E' un diavolo in carne e ossa..... M'avevano raccontato sul suo conto delle cose orribili che io non volevo credere..... Adesso credo tutto. Pare che abbia fatto gettar sul lastrico una povera famiglia che abitava in una sua casa, a Parigi; c'era il marito, la moglie e cinque figli. Due dei piccini sono morti in mezzo alla strada e quando le dettero quella notizia ella ha risposto: « Soltanto due? »

Mandrinet gricciò i denti e fece un gesto che spaventò il barone.

— Ebbene, siamo franchi — disse Lalouette — sai, barone, che non ho più un soldo?

— E neppur io — rispose Melchiorre.

— Che cosa faremo?

— Tenteremo qualche cosa....

La fisonomia del barone aveva preso un aspetto sinistro.

— Comprendo — disse Lalouette. — Il castello di Faroy Belleuse è in luogo isolato, il conte è moribondo, i servi devono detestare i loro padroni, e si possono comprare..... Tu vuoi tentare un colpo contro la tua rispettabile zia e la sua cassa forte.

Melchiorre scrollò le spalle.

— Sarebbe inetto — disse. — Innanzi tutto il castello è molto presso al villaggio di Pruniers e alla stazione; e poi nulla mi dice che la mia rispettabile zia abbia in casa dei valori e del danaro.....tutto indica, invece, il contrario..... e io non ho voglia di arrischiar la galera, o peggio, per una dozzina di posate d'argento e duecento franchi.

— Peccato! — disse Mandrinet. — Ci sarei stato volontieri per un colpo contro quella vecchia strega.

— E allora che cosa vuoi tentare? — domandò Lalouette.

— Qualche cosa di più serio e di meno pericoloso di un furto a mano armata — rispose il barone.

— Sempre contro tua zia?

— Contro mio zio prima....

— Quel brav'uomo di tuo zio!.....

— Sì, me ne duole..... ma siccome mia zia ne soffrirà più di lui, ciò mi consola.

— Infine di che si tratta?

— Te lo dirò; ma muoio di fame.... Puoi farmi dare qualche cosa?

— Lo sai che non ho un centesimo — rispose Lalouette.

Mandrinet sorrise; nel suo sorriso c'era della benevolenza e della superiorità.

— Ne ho io del danaro, barone! — esclamò.

E picchiò sul tavolo chiamando:

— Cameriere!

Un giovane magro, guercio accorse.

— Eccomi, signori, eccomi!

— Bancalard, — disse Mandrinet, — porta a questo gentiluomo tutto ciò che hai di meglio da mangiare.

Bancalard s'affrettò a porre sulla tavola un pezzo d'arrosto di maiale, un'insalata di patate, del formaggio d'Olanda e un litro di vino rosso; il barone di Rajot cominciò a mangiare con avidità e compiacenza, come se non avesse mai conosciuta minuta più delicata.

— Parla adesso — gli disse Lalouette quando la fame del barone si fu un po' calmata.

— Ecco, — rispose Melchiorre, — tu, Lalouette, che sei stato artista di teatro, devi ricordarti di una cantante degl'Italiani che si chiamava Biaccini.

— Sì che me ne ricordo; una brava artista..... una stella in erba, come diceva un critico eminente. Le accadde qualche cosa di terribile. Non aveva notizie di suo marito da anni; una sera di grande rappresentazione vennero a dirle in camerino che qualcuno l'aspettava dal portinaio del teatro; ella scese e si trovò davanti a quel marito che credeva morto. Lo pregò di aspettarla; ma alla fine dello spettacolo non lo trovò più..... e mai più si seppe di lui notizia.

— E' veramente terribile — disse Mandrinet con una commozione quale non si sarebbe potuto legittimamente aspettare da un tal giovane.

S'ebbe un bel cercare, — riprese Lalouette, — non si riuscì a scoprir nulla..... La Polizia ha supposto che fosse stato assassinato da un uomo che lo accompagnava; ma il suo corpo non fu mai ritrovato..... La Biaccini è impazzita..... A quest'ora ella è forse morta..... La dicevano eccessivamente onesta..... una Lucrezia.....

— Ebbene, mio caro, — disse il barone sorseggiando il caffè che il cameriere gli aveva portato, — c'è un uomo al mondo che si vanta di essere stato il suo amante..... che si dice, anzi, il padre della sua bambina.

— Possibile!

— E chi è quell'uomo?

(Continua).

Spettacoli di mercoledì 17 maggio.

CARIGNANO, ore 20,30: *I Puritani*, opera; *La fata delle bambole*, ballo — Ingresso L. 1 50.

GERBINO (Comp. dramm. Bianca Iggius), ore 20,45: *Un quarto d'ora*; *Il marito di Babette* (Serata Arturo Falconi) — L. 0 50.

ALFIERI (Comp. d'operette Calligaris-Lombardo), ore 20,40: *L'amour mouillé* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Gravina), ore 20,45: *Una notte in prigione* — L. 0 70.

ROSSINI (Compagnia di varietà - Fantoches, ...), ore 20,30: *L'indisposizione di Toripo*, rivista — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI: via della Zecca, 25.

GIARDINO DELLA CITTADELLA: Esposizione orticola dalle ore 5 alle 19.

MOLE ANTONELLIANA: Festa e fiera di beneficenza — Dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 ingresso cent. 20; dalle 20,30 alle 23 cent. 50.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: L. 1 tranne il giovedì e la domenica — Museo d'Antichità: L. 1 tranne i festivi — R. Pinacoteca: L. 1 tranne i festivi — Armeria Reale — Museo Mineralogico — Museo Industriale — Museo di Storia Naturale — Museo d'Artiglieria — Palazzo Reale — Villaggio Medioevale — Castello Medioevale: L. 0 50 — Mole Antonelliana: L. 0 50 — Vedetta Alpina e Museo Alpino (al Monte dei Cappuccini): L. 0 40, cumulativo colla funicolare L. 0 50.

Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di Rivoli.

SPORT

Società « La Torino ».

Domenica, 21 corrente, tempo permettendolo, avrà luogo la grande corsa ciclistica di 70 chilometri: Torino-None-Pinerolo-Orbassano-Torino indetta dalla « Torino », ed alla quale prenderanno parte tutti i migliori campioni dilettanti.

Partenza ore 6 barriera di Nizza.

Arrivo verso le ore 8 alla barriera d'Orbassano.

Tempo massimo ore 8,30.

Splendidi e numerosi premi, che sono esposti nella vetrina Bianchi in piazza Castello.

Numerosi altri premi.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere presso la sede sociale, via Bogino, 4.

Arti e Scienze

Teatro Carignano. — Iersera la *Gioconda* del Ponchielli ha chiamato nell'elegante sala del Carignano un pubblico numeroso ed elegante, e l'esecuzione eccellente ha guadagnato calorosi applausi agli artisti. Bisogna convenire che una *Gioconda* eseguita da così bravi artisti raramente s'è data, e si potrà dare ancora. Non parliamo del bravo tenore Quiroli, dell'ottimo baritono Giraldoni, del basso Rossi; sono conoscenze già ben apprezzate dal pubblico torinese. E la Paoli ha confermato la eccellente impressione di corretta e valente artista che s'era meritamente acquistata nella *Norma*, ma nella *Gioconda* è presentata anche quella nuova conoscenza che è la Berlanda (Laura) un'artista che ha la fortuna non solo di esser giovane, bella e simpatica al pubblico, ma anche di avere una voce piacevole se non voluminosa, e di saperla adoperare con molto gusto e con arte; sicchè la sua carriera da poco cominciata con così buoni auspicii e tanto liete promesse non può a meno di procurarle in avvenire sempre maggiori onori e applausi.

Questa sera al Carignano v'è quell'altro gioiello musicale che sono i *Puritani* del Bellini. Richiamare i capilavori dei nostri classici e riportarli sulla scena con artisti così buoni come quelli che sono a questo teatro è certamente una impresa meritevole d'ogni elogio, e a cui dovrebbe corrispondere l'intelligente pubblico torinese. E' lecito quindi sperare che a queste ultime rappresentazioni non mancherà certamente un affollato uditorio.

Compere alla Società Promotrice delle Belle Arti. — La Direzione ci comunica i nuovi acquisti stati fatti all'Esposizione:

Dal signor Carlo Grosso: N. 118 *Alle Assise*, di Giuseppe Ricci.

In nome di S. M. il Re, sempre pronto a portare il suo generoso concorso a questa nobile nostra istituzione cittadina, furono acquistate le seguenti opere: N. 151, *Fabbro*, di Angelo Rossotti; — N. 298, *In darsena Viareggio*, di Carlo Follini. — N. 212 *bis*, *Dragone del Re* 1790 (bronzo), di Davide Calandra. — N. 344, *Pamela*, di Giovanni Giani.

Al Congresso fotografico di Firenze vennero nominati a far parte della Presidenza i torinesi cav. Edoardo Di Sambuy e cav. Alessandro Pasta, come vice-presidenti, e il signor Pietro Masoero, di Vercelli, come segretario. Ciò prova i buoni cordiali vincoli fra la più anziana Società fotografica italiana, quella di Firenze, e la più giovane, quella di Torino.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1135

Le spese per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II.

Nel prossimo settembre avrà luogo l'inaugurazione del monumento che la munificenza di S. M. il Re Umberto I volle fosse eretto nella sua città nativa alla memoria di Re Vittorio Emanuele II. Tale inaugurazione, col consenso di S. M., si farebbe coincidere colle chiusura delle grandi manovre, cosicchè la Nazione, nelle sue varie rappresentanze, si troverà riunita nel concorde pensiero di rendere omaggio al gran Re che in sè riassume il concetto dell'unità della patria. Solenne sarà l'avvenimento, reso più solenne ancora dalla presenza delle LL. MM.

Mentre un'apposita Commissione sta studiando i festeggiamenti da allestire, la Giunta propone ora che venga stanziata per tali festeggiamenti la somma di L. 75,000, a cui si farà fronte con i maggiori proventi, già accertati, del dazio consumo.

Arrivi e partenze. — Giunsero l'onorevole Villa e l'on. Bellino-Apostoli da Roma; e per la capitale partì l'on. Ferrero di Cambiano.

Consiglio comunale. — Oggi alle 15 1⁄2 ha luogo la sesta adunanza del nostro Consiglio comunale. Fra i vari oggetti all'ordine del giorno vi è la spesa per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele; l'estrazione a sorte di trenta consiglieri scadenti d'ufficio nel 1899, oltre i dieci consiglieri cessati in via straordinaria, per la rinnovazione di metà del Consiglio comunale; il mutuo dalla Cassa depositi e prestiti per la costruzione di edifizi scolastici e la questione del Museo del Risorgimento italiano.

Per l'occupazione delle aree pubbliche la Giunta propone la seguente tariffa di abbonamenti:

Località di 1ª categoria: annuali L. 6, semestrali L. 3 per mq.

Località di 2ª id.: id. L. 5, id. L. 2,60 per mq.

Località di 3ª id.: id. L. 4, id. L. 2 per mq.

Località di 4ª id.: id. L. 2, id. L. 1 per mq.

Il reddito delle finanze comunali sarebbe, in base a tale tariffa, di circa 51 mila lire, cioè quasi identico al gettito di tali tasse sulla base attuale.

Nuovi provvedimenti benefici al Monte di pietà. — La Direzione delle Opere pie di San Paolo, riservandosi di attuare, a grado a grado, in un non lontano avvenire, tutto un ciclo di riforme che le permettano di rendere viepiù efficace l'opera sua benefica a favore dei ricorrenti al Monte di pietà da essa amministrato, nella sua ultima adunanza dell 13 corrente maggio ha per intanto deliberato una prima serie di provvedimenti, i quali, per le agevolazioni che offrono e per lo spirito caritativo che li informa, verranno, si spera, a farle raggiungere l'intento ch'essa si propone, ed a distogliere nel tempo istesso dalle Case d'usura gli improvvidi o male accorti che tuttora vi accorrono.

Tali provvedimenti consistono:

1° Nell'esonerare dal diritto di polizza i prestiti fino a L. 20 inclusa;

2° Nel fissare il diritto di polizza per tutti gli altri prestiti nella misura proporzionale dell'1 0⁄0 della sovvenzione;

3° Nel ridurre per tutti i prestiti il saggio dell'interesse al 4 1⁄2 0⁄0;

4° Nel conteggiare e riscuotere il diritto di polizza non più all'atto del prestito, bensì al momento del riscatto del pegno, oppure in occasione della vendita del pegno all'incanto;

5° Nel liquidare gl'interessi non più a quindicine, come usa la massima parte dei Monti, ma soltanto a *cinquine*, considerando per compiuta la cinquina incominciata;

6° Di aprire, dal 1° luglio p. v., un nuovo Ufficio succursale del Monte sul corso Regina Margherita, al N. 155, con il seguente orario: Giorni feriali: dalle ore 7 alle 19; giorni festivi: dalle ore 8 alle 11.

La Società per la pace di Torino. — Iersera la Società per l'arbitrato internazionale e per la pace di Torino votava il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea della Società di Torino, rinnovando il proprio plauso alla nobile iniziativa di S. M. lo czar, fa voti perchè dalla Conferenza internazionale dell'Aja si adottino deliberazioni che valgano ad assicurare ai popoli, col trionfo dei principii del diritto internazionale, i benefizii di una pace duratura, mercè la diffusione della pratica degli arbitrati. »

Venne poscia deliberato un telegramma a M. De Beaufort, ministro degli esteri.

La misera fine di un calzolaio. — Ieri sera, alle ore 19, mentre il calzolaio Morino Filippo, d'anni 66, stava lavorando nella sua bottega in via Mazzini, N. 33, venne colto da improvviso e gravissimo insulto apoplettico e cadde esanime al suolo.

Della disgrazia venne tosto, mediante il telefono, informato il Municipio, dal quale accorse il dottor Giesiano. Ma questi, giunto sul luogo, non potè far altro che accertare il decesso del povero calzolaio.

Disordini in un carrozzone tramviario. — Minetto Michele, d'anni 50, esercente la *Trattoria della Colomba*, in via Urbano Rattazzi, N. 8, fu da una guardia civica accompagnato alla Questura, ove venne trattenuto, perchè in istato d'ubbriachezza commetteva disordini sopra una tramvia a cavalli in via Roma.

Due attacchi di epilessia. — Verso le 5,45 di ieri, il contadino Bessino Filippo, d'anni 36, da Montanaro, mentre passava sul ponte Vittorio Emanuele I, venne colto da un accesso epilettico col suo soggetto e cadde al suolo producendosi una ferita al capo.

A crisi terminata, una guardia civica lo accompagnò al S. Giovanni ove fu medicato e giudicato guaribile della ferita in pochi giorni.

— Il mendicante Maggia Adolfo, d'anni 82, da Pianezza, colto da epilessia cadde al suolo dinanzi alla casa N. 58 di via XX Settembre.

Due guardie civiche lo assistettero durante la crisi.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un portamonete contenente 2 soldi; dalla ragazza Naudino Virginia, una moneta d'argento; un *taliere* di polizze di pegno; un ciondolo di metallo giallo con fotografie; una custodia per sigarette; un libro scolastico; un memoriale; un cappello di paglia; dal sig. Barella Carlo, un portafogli con un buono di cassa dello Stato e tre polizze di pegno; dal signor Grandi Alessandro, parecchi effetti cambiari, una medaglia religiosa; un pacco contenente un timbro ed altri oggetti senza valore; un portamonete con pochi soldi; un ombrellino; un termometro tascabile.

STATO CIVILE. — Torino, 16 maggio 1899.

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MORTI: Corradini Felice, d'anni 75, di Torino, industriale, via Guastalla, 7.

Scotti Giuseppe, id. 47, di Torino, negoziante, piazza Statuto, 11.

Paleari Angela n. Rosa, id. 72, di Asti, agiata, via Mercanti, 2.

Mandelli Maria (ved.) n. Rovere, id. 60, di Magliano Alpi, casalinga, via Po, 14.

Visay cav. F., id. 79, di Torino, capo-sez. Ministero della guerra a riposo, via Gaudenzio Ferrari, 2.

Bonino Domenica n. Basso, id. 25, di Monteu Roero, cuoca, piazza Consolata, 5.

Barione Giuseppe, id. 74, di Beinasco; contadina, stradale di Orbassano, 362.

Rabatte Antonio, id. 64, di Ciriè, mandriano.

Vaudagna Rosalia C., id. 51, di Cumiana, contadina.

Russo A. n. Barretta, id. 31, di Secondigliano, negoz.

Piotti Gaud., id. 42, di Fontanetto d'Agogna, negoz.

Camosso Albina, id. 22, di Cuneo, modista.

Chenis Michele, id. 62, di Torino, calzolaio.

Porta Angela Antonia, id. 56, di Gessate, cucitrice.

Più 4 minori di anni 5.

Totale compresivo 16, di cui a domicilio 21 negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Firenze. — Rev. don Lorenzo Lagomarsini, canonico della Basilica Laurenziana. — Signora Clara Greiner, consorte del prof. Adolfo Targioni-Tozzetti.

Yokohama. — Kavakami, tenente-generale, capo dello Stato Maggiore giapponese.

Losanna. — Hamburger, già ministro di Russia a Berna.

New York. — Roswell P. Flower, grande industriale americano ed ex-governatore dello Stato di New York. Formò la sua fortuna egli stesso essendo stato, nella sua gioventù, prima contadino, poi operaio.

Potenza Picena (Macerata). — Conte Carlo Compagnoni-Marefoschi, d'anni 62, ex console d'Italia a Trieste, Costantinopoli, Nuova Orleans, New York, Porto Alegre, Cairo ed ultimamente all'Avana.

Treia (Macerata). — Prof. Filippo Castellani, insegnante di matematica e computisteria in quella scuola tecnica.

Trento. — Baronessa Marina vedova Salvadori, nata contessa Marcella.

Venezia. — Cesare Batser, capitano della milizia territoriale.

COSE LIETE.

Nozze. — A Cassano di Tramigna (Verona), l'avvocato Gaetano Bevegna, pretore di Spilimbergo, con la signorina Emma Steccanella.

A Milano il cav. Giuseppe Mariotti con la signorina Virginia Greppi.

Onorificenze. — Il Ministero dell'istruzione pubblica e delle Belle Arti di Francia ha conferito il titolo di *officier de l'instruction publique* al nostro concittadino conte Ignazio Castelnuovo di Torrazzo, per i segnalati servizi da lui resi nell'ordinamento del Concorso internazionale di musica in Torino, nel 1898. Congratulazioni.

NELLA BIBLIOTECA DELLA « STAMPA »

LÉON POINSARD. — *Vers la ruine.* Paris, Librairie A. L. Charles (8, rue Monsieur-le-Prince), 3 fr.

Ecco l'indice dei capitoli di cui consta questa recentissima pubblicazione.

Les charges d'une fausse démocratie; Le règne du gaspillage; Ce que coûte la bureaucratie française; Les excès de la fiscalité; L'impôt Protée; La taxation rationnelle; Le désarroi politique: intérieur, extérieur et colonial; Le péril national et les réformes nécessaires; Evolution ou dissolution.

***

Codice farmaceutico. Raccolta delle leggi riguardanti gli studi farmaceutici e quelle relative all'esercizio della Farmacia — Circolari — Pareri del Consiglio di Stato — Giurisprudenza. Compilato a cura del dottor D. VITALI, S. GIUSTINIANI e avvocato A. INGARAMO. — Un volume in 32° di pagine 406, legato in tela. L. 4.

Forma il 30° volume della collezione dei Codici tascabili pubblicata dalla solerte Unione Tipografico-Editrice torinese. Si divide in quattro parti: Legislazione sugli studi farmaceutici, legislazione sull'esercizio farmaceutico; legislazione complementare; giurisprudenza.

***

Prof. VIRGILIO COLOMBO: *Da gennaio a dicembre.* Note e commemorazioni per la famiglia e la scuola. — Milano, Carlo Aliprandi, editore. L. 2.

***

LUIGI MARROCCO DIVAIMA: *Teresina Melieri*, romanzo. — Catania, cav. Niccolò Giannotta, editore. L. 3 50.

***

Dott. VINCENZO BELTRAME, di Casale Monferrato: *La montagna*, divagazioni igieniche popolari. — Casale Monferrato, tipografia eredi Maffei.

***

L'Arte della Memoria: Sua Storia e Teoria (Parte scientifica); *Mnemotecnia triforme* (Parte pratica). — Un volume di pagine 250, con illustrazioni nel testo. L. 2 50. — Ulrico Hoepli, editore. Milano, 1899.

Questo libro, scritto dalla penna enciclopedica del generale Plebani, contiene il succo di molti trattati mnemonici diventati ora irreperibili. E non vi manca neppure la parte dilettevole, come quella che concerne il giuoco degli scacchi, e che compie la parte filosofica e didattica.

***

ARNALDO STUCCHI: *Il Cantiniere* (lavori di cantina mese per mese). 2ª edizione con 52 incisioni, di 271 pagine. L. 2.

E. DE CILLIS: *La dentità dei morti, dei vivi e degli spiriti* e i problemi che ne dipendono, con 11 figure, 46 tavole, di pagine 236. L. 3.

A. MONDINI: *Produzione e commercio del vino in Italia.* Un volume di pagine 312. L. 2 50.

Sono tre manuali Hoepli utilissimi per gli enologi. Il titolo indica la parte dell'enologia svolta in ciascun manuale.

Il processo per l'assassinio dell'industriale Tosi.

(Corte d'Assise di Milano).

L'atto d'accusa.

Oggi innanzi alla Corte d'Assise di Milano comincia lo svolgimento del processo contro Giacomo Garuzzi, d'anni 21, figlio di ignoti, operaio meccanico, imputato di avere ucciso il notissimo signor Franco Tosi, onore e gloria dell'Italia industriale.

Sono noti i particolari del triste fatto; ci limitiamo perciò a dare l'atto di accusa, desumendolo dai giornali milanesi.

L'atto d'accusa cerca stabilire tutta la selvaggia ferocia del delitto dal Garuzzi compiuto.

Esso sfronda anzitutto quel sentimento di pietà che sorge di fronte a un trovatello, rilevando come, dall'età di tre anni e mezzo, il figlio d'ignoti, trovasse una famiglia e degli affetti presso i coniugi Rotondi, di Legnano, i quali l'allevarono con ogni cura, quasi fosse un loro figlio, mandandolo a scuola. All'età di quattordici anni trovò occupazione nello stabilimento Tosi, dapprima in qualità di garzone volante di portineria, poi come spedizioniere, in seguito come elettricista e finalmente come aggiustatore.

Secondo l'atto d'accusa in questi sette anni il Garuzzi non si lagnò mai del Tosi, il quale gli dimostrò spesso compatimento ed affetto.

E lo stesso Garuzzi, a delitto compiuto, dichiarò che dal Tosi non avere mai avuto alcuna personale offesa e che anzi verso di lui si era sempre mostrato buono e animato dal desiderio di fargli del bene.

***

Quale adunque fu il movente del delitto? Quale il fatto che in quel temperamento assunse il valore di causa e di spinta?

L'Accusa così ricostruisce i fatti:

Nel disimpegno del proprio servizio, retribuito con 70 lire mensili, il Garuzzi, giovane di capacità limitata, non riusciva a soddisfare i suoi superiori e si fece notare per il carattere irrequieto, leggero, poco coscienzioso, senza che per altro apparissero gli istinti perversi e violenti, che dovevano portarlo al delitto. Allorchè, nell'ottobre 1897, causa la sua poca abilità e l'aumento del lavoro, il capo dell'ufficio spedizioni dovette chiedere ed ottenne che un altro operaio, certo Lavazza Enrico, abile ed istruito, vi fosse applicato, il Garuzzi se ne adontò, stimando la cosa lesiva per la sua dignità, anche perchè al Lavazza era corrisposto uno stipendio superiore al suo. Egli ne scrisse al Tosi per lagnarsi e in un'osteria, di Legnano, mentre era piuttosto brillo, fu udito dire che un giorno o l'altro avrebbe fatto parlare il mondo di sè, con un gran colpo: l'uccisione del Tosi.

Vi è un teste, tal Borsani Luigi, il quale narra che alcuni giorni dopo, avendo incontrato il Garuzzi, prese a celiarlo sui discorsi feroci che questi aveva fatto, chiedendogli se le cattive idee erano passate: « A questa non la passa », rispose il Garuzzi, puntandosi un dito in fronte, quasi a indicare che il pensiero era fisso in testa.

Un curioso contrasto però fra tali discorsi e propositi lo costituiscono le lettere che quasi contemporaneamente scriveva al Tosi: erano istanze piene di umiltà ed ossequio, nelle quali chiedeva un'altra occupazione.

Il Tosi non gli rispose più e fu allora che il Garuzzi, perduta la speranza, si licenziò, inviando al Tosi una lettera piena di rimproveri e di accuse e in cui sono accenni di minaccia.

***

La mattina del 25 novembre il Garuzzi si presentò alla cassa a ritirare il salario, che gli venne pagato in L. 70, come se avesse servito per l'intero mese, non come apprendista aggiustatore, ma come spedizioniere, indi senza dir parola ad alcuno venne a Milano, acquistò una rivoltella di corta misura e le cariche e ritornò a Legnano. Sullo stesso treno viaggiava l'ingegnere Tosi. Arrivato il treno a Legnano, il Garuzzi scese svelto e cercò precedere il Tosi; quando però fu vicino allo stabilimento rallentò il passo, in modo che l'altro lo sorpassò e allorquando questi fu alla distanza di un metro da lui gli tirò un colpo di rivoltella alle spalle. Pare ch'egli volesse tirarne un secondo, ma che il pronto sopraggiungere di persone lo costringesse alla fuga.

Più tardi, come è noto, si costituì e fece ampia confessione del suo delitto, non tentando neppure di giustificarlo.

In istruttoria la Difesa presentò una memoria la quale, partendo dal fatto della grande sproporzione tra la futilità della causa e la gravità del delitto, poneva questo dilemma:

— O esiste un'altra causa nascosta o il delitto fu nel Garuzzi il portato di un vizio di mente.

La causa nascosta col sostenere la Difesa è quella che nella nascita del Garuzzi potesse essere entrato per qualche cosa il Tosi; la sola leggenda che fiorisce allorchè l'assassino è un trovatello, leggenda che fu in questo caso sfatata, se mai non si appoggiamo, allorchè il delitto avvenne, dal fatto che al Brefotrofio di Milano è perfettamente nota la madre, e da quello che allorchè il Garuzzi venne concepito e messo al mondo, il Tosi si trovava in Svizzera. D'altra parte questa idea, fosse pure falsa, non infiammò mai in passato la fantasia del Garuzzi, che durante tutta l'istruttoria non vi fece neppure accenno.

Questo fatto parve più che sufficiente alla Sezione d'accusa per non concedere la supplementare istruttoria domandata dalla Difesa. Però l'atto d'accusa ammonisce che: « Non sarà da maravigliarsi se, come il naufrago si aggrappa all'ultima tavola di salvezza, il Garuzzi cercherà di approfittare, pur sapendo di mentire, d'una situazione così singolare di cose, aggiungendo all'assassinio del comm. Tosi l'onta alla memoria di lui ed un'offesa gravissima agli affetti, al lutto e al decoro della sventurata famiglia. »

Rimane l'altro corno del dilemma: il vizio di mente. Lo sostiene la Difesa in una sua memoria, ma alla Sezione d'accusa parve che esso contraddicesse alla lenta esplicazione dell'idea criminosa, alla tranquilla premeditazione, all'ordinata preparazione, alla ultima esecuzione del delitto. Ma la Difesa su questo punto nomina è data per virtù ad introdurrà due medici, quali periti alienisti: i dottori Viscardi e Filippetti, perchè giudichino lo stato mentale dell'accusato.

ULTIME NOTIZIE

In memoria dei caduti di Domokos.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 10,46:

Stamane il colonnello Mereu ed altri superstiti garibaldini deposero sul monumento a Garibaldi al Gianicolo una grande corona in memoria dei caduti alla battaglia di Domokos di cui oggi è l'anniversario.

Altre corone porteranno alle ore undici le Associazioni popolari. Non vi sarà nessun discorso. Vi è però un discreto apparato di forza.

Si aspetta la lista dei sottosegretari.

Roma, 17, ore 10,45. — La lista ufficiale dei sottosegretari si darà oggi.

Ancora i documenti segreti nella condanna di Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 9:

Continuando, nella *Dernière Etape*, la storia dell'affaro Dreyfus, il *Figaro* pubblica che i documenti che furono mostrati segretamente ai giudici del Consiglio di guerra, nel 1894, non sarebbero quattro, come affermò il *Temps*, ma sette.

Oltre a quelli dal *Temps* già pubblicati, vi erano anche lettere dell'imperatore di Germania.

Dopo averli tutti esaminati ed analizzati, il *Figaro* conclude dicendo che tutti sono o falsi o inconcludenti.

Una spia in una Camera francese di commercio.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 9:

Il *Figaro* racconta che si sarebbe ultimamente introdotto fra i soci della Camera di commercio francese a Bruxelles, fingendosi commerciante, il capo dello spionaggio francese nel Belgio, rappresentante del 2° Ufficio dello Stato Maggiore generale. Questo illustre personaggio era anche amico del colonnello Henry.

Quando l'essere suo fu scoperto, i soci lo invitarono a presentare le proprie dimissioni; ma, essendovisi egli rifiutato, il Comitato della Camera di commercio si riunì per esaminare la situazione. Senonchè, in principio della seduta, intervenne il ministro plenipotenziario francese a Bruxelles, dichiarando che per ordine del Governo di Parigi l'informatore s'era inscritto alla Camera di commercio; pregava quindi il Comitato di desistere dal passo che stava per fare.

Allora tutti i membri del Comitato, meno uno, presentarono le loro dimissioni.

I funebri di Sarcey.

Un esteso incendio a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 9:

La famiglia di Francesco Sarcey, per ottemperare al desiderio del defunto, gli farà celebrare funerali religiosi, domani, giovedì; quindi lo farà cremare. Resta a vedersi se le Autorità ecclesiastiche consentiranno le cerimonie religiose ad un defunto, la cui salma abbia quindi ad essere sottoposta alla cremazione.

— Stanotte scoppiò un grave incendio nel quartiere povero di Vaugirard, a Parigi, estendendosi per ben 6000 metri quadrati, tutti occupati da catapecchie. Settantacinque persone sono senza tetto.

L'opera inglese in Cina.

Hong-Kong, 17 *(Stefani)*. — Un distaccamento inglese disarmò la guarnigione di Kaolung ed issò la bandiera inglese. Tutto tranquillo.

Le gravi condizioni di Cuba.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 9,10:

Telegrammi al *New York Herald* recano che causa dei torbidi di Cuba è la pretesa del Governo americano che l'esercito cubano si abbandi e consegni le armi, senza di che non riceverà il pagamento di 3 milioni di dollari, promesso dagli Stati Uniti. Il generale Gomez vi si rifiuta sinora. Allora il generale Brooke, governatore americano dell'isola, offerse di pagare ogni arma che gli fosse stata recata, minacciando, in caso contrario, di far procedere al disarmo colla forza. Nel qual caso si verrebbe fra l'esercito americano e quello cubano ad una vera battaglia, o comincierebbe a Cuba una guerra simile a quella che ferve alle Filippine.

Gli avvenimenti del Transvaal.

Pretoria, 17 *(Stefani)*. — Fra i sette arrestati a Johannesburg vi è un danese. Sei dichiararono di essere sudditi inglesi. La maggior parte servirono nell'esercito inglese.

Essi sono accusati di avere arruolato parecchie persone a Johannesburg per combattere il Governo del Transvaal. Gli arresti produssero sensazione. Sono probabili altri arresti.

Il Governo agì in seguito a prove dell'esistenza di un complotto. L'agente britannico, visitando Krüger, espresse il rincrescimento che ufficiali portanti l'uniforme inglese si immischino in complotti contro la Repubblica.

***

Londra, 17 *(Stefani)*. — Chamberlain, intervistato, dichiarò che non ricevette ancora nessuna informazione circa gli arresti di Johannesburg.

Chamberlain ritiene d'altronde che nessun ufficiale inglese si trovi attualmente a Johannesburg.

L'affare Dreyfus e la Svizzera.

La doppia intervista di Basilea.

Ci scrive il nostro corrispondente di Basilea, 16:

Nuove rivelazioni si sono avute sull'affare Dreyfus a proposito dell'intervista che si svolse or qualche giorno come intervenuta a Basilea tra il colonnello Henry con un agente straniero R. Cuers, e tra questo stesso agente con il comandante Lauth.

Un ufficiale del servizio informazioni, il Lajoux, quando scoppiò l'affare Dreyfus, uscì in invettive contro Dreyfus: « E' un infame, è un birbante », diceva; ma or sono due anni e mezzo, al ritorno di un viaggio che fece a Basilea, lo si vide tutto preoccupato, e a chi lo interrogò, rispose: « E' enorme! Dreyfus è innocente. I tedeschi non hanno mai avuto alcun rapporto con lui. Era un altro ufficiale che tradì, e costui era un capo di battaglione. » Qualche tempo dopo Lajoux fu espulso dai ranghi; ed a chi lo interrogava rispose: « Mi si accusa di essere venduto alla Germania, perchè io diedi le prove dell'innocenza di Dreyfus. »

Lajoux domandò la pensione, che gli fu rifiutata. Da questo giorno visse alla meglio, finchè egli fu scoperto di nuovo e si poterono avere di sua mano le ultime carte..... che Dreyfus non aveva scritto.

Si imbarcò quindi per San Paolo nel Brasile. Fra le carte che egli ha rimesso si contengono quelle che hanno i particolari delle negoziazioni avvenute fra Henry e l'agente straniero; da questi fatti scaturirebbe nuova prova della innocenza di Dreyfus e della colpevolezza di colui che fu tanto implacabile contro il povero detenuto dell'isola del Diavolo.

L'affare Fiandrino in Cassazione.

L'aggiornamento del giudizio.

Minore ci scrive da Ginevra, 16:

La Corte di Cassazione si riunì questa mattina, sotto la presidenza di M. G. Seigneux, per ascoltare l'avvocato G. De Stoutz, difensore del torinese Pietro Giuseppe Fiandrino, condannato come ritenuto colpevole dalle Assise dell'uccisione del Bolomey. L'avvocato Gustavo De Stoutz espone come dei gravi dubbi siano sorti sulla colpevolezza del Fiandrino. Venendo quindi in argomento della violazione dei diritti della Difesa, insiste su questo punto giuridico. Esso opina che l'articolo 301, paragrafo 5, del Codice è stato violato.

Il procuratore generale Navazza replica che il sistema giuridico dell'avv. De Stoutz è insostenibile. Niente c'è che imponga un'infirmazione del responso della Corte d'Assise. Se dei dubbi ci sono si proceda, non per difetto dei diritti di difesa (che egli afferma non essere stati violati), ma in base ai nuovi fatti e alle nuove istanze dell'istruttoria, alla revisione del processo. Egli stesso, procuratore generale Navazza, sarà il primo, ove il caso lo richieda, a domandare la revisione.

La Corte di Cassazione si ritira senza dare alcuna risposta definitiva, aggiornando il giudizio a data non fissata. Così questo affare continua ad essere sospeso e a occupare l'opinione pubblica.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 16 maggio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 12,1 Massima + 21,3

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,5.

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 16: + 14,0
Id. minima della notte dal 15 al 16: + 11,6

(Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 16: + 22,4
Id. minima della notte dal 15 al 16: + 11,6

18 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 58; tramonta alle ore 19, minuti 58.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI maggio (sera)

			15	16
Farine 12 m. — pel corrente		Fr.	43 40	43 50
» — per giugno		»	43 55	43 45
» — 4 luglio-agosto		»	43 65	43 55
» Zuco. — 4 4 mesi ultimi		»	37 75	37 75
Mercato calmo.				
Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato		»	109 25	109 25
Mercato sostenuto.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	32 37	32 12
» » 4 mesi da ottobre		»	31 —	31 25
Mercato fermo.				

LIVERPOOL maggio (sera)

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani languente. — Brasiliani ed Egiziani: fermati calmo — Domanda del mercato in generale moderata.

Vendita della giornata	Balle N.		10,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	500
per la esportazione	»	»	9,000	7,500
Importazioni	»	»	4,000	14,000

Americani a consegnare: pel corrente	D.	3 5⁄16	3 5⁄16
per maggio-giugno	»	3 5⁄16	3 5⁄16
per luglio-agosto	»	3 21⁄64	3 21⁄64
per settembre-ottobre	»	3 31⁄64	3 1⁄32
HAVRE maggio (sera)		15	16
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	100
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	8,000	8,000
Mercato languente.			
MANCHESTER aprile (sera)			16
Cotoni filati e cotoni crudi. Mercato calmo.			
ANVERSA maggio (sera)		15	16
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 1⁄8	17 1⁄8
» per giugno	»	17 1⁄8	17 1⁄8
Mercato calmo.			
BREMA maggio (sera)		15	16
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Rmk.		6 10	6 10
MAGDEBURGO maggio (sera)		15	16
Zuccaro di barbabietola — Mercato fermo.			
» di Germania, 88 disp. sacchi		11 —	11 25
MARSIGLIA maggio (sera)		15	16
Frumenti — Importazioni quintali		8,000	12,000
— Vendite		500	4,000
Mercato pesante con prezzi in ribasso.			
MERCATO DI NEW-YORK		15	16
Cambio su Londra	D.	4 86 3⁄4	4 85
» su Parigi	»	5 [illegible]	5 16 3⁄8
Petrolio Standard white	»	6 85	6 85
» » a Filadelfia	»	6 80	6 80
Cotone Midding	»	6 [illegible]	6 [illegible]
» » a Nuova Orleans	»	5 11⁄16	5 13⁄16
Entrata nei porti della giorn. Balle N.		6,000	16,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	6,000
» pel Continente	»	1,000	10,000
Frumento rosso	D.	81 3⁄8	82 —
Grano turco	»	40 5⁄8	41 1⁄8
Farina extra	»	3 60	3 60
Nolo cereali per Liverpool	»	2 —	2 —
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 3⁄8	6 3⁄8
» — good per corrente	»	5 85	5 85
Zuccaro Muscabado N. 89	C.	4 1⁄8	4 1⁄8

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 16 maggio. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 89 al chilogr. fr. 482.

Londra, 16 maggio. — Pence 28 1⁄8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 16 maggio. — 61 oncia e centesimi di dollaro 61 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 16 maggio 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend.It.5 0⁄0 cont.	102 [illegible]	102 95	102 [illegible]	102 80
Id. fine mese	102 [illegible]	102 95	102 [illegible]	102 80
Id. 4 1⁄2 0⁄0	111 [illegible]	111 [illegible]	—	111 75
Az. Meridionali	776 —	775 50	774 —	775 —
» Mediterranee	600 —	600 —	600 50	600 —
» Banca d'Italia	970 —	969 50	970 —	969 —
» B. Comm. It.	741 —	740 50	741 50	—
» Credito Italiano	616 50	618 —	620 —	—
» B. Sconto e Sete	—	259 —	—	—
» Cred. Fond. It.	—	—	267	—
» Banca Generale	109 —	—	109 —	—
» Rubattino	461 —	461 —	—	—
» Raffiner. Ligure	448 —	440 —	—	—
» Ceramica	345 —	—	—	—
» Costr. Venete	—	—	109 —	—
» Acciaierie Terni	1162 —	1160 —	—	—
» Italiane vecchie	—	—	—	—
» » nuove	458 50	—	—	—
» Metallurgica It.	—	—	—	—
» Molini di Roma	—	—	109 —	—
» Omnibus Roma	—	—	400 —	—
» Gas di Roma	—	—	647 —	—
» Condotte acqua	—	—	200 —	—
» Ferriere Ital.	170 —	—	171 —	171 —
Obbl. Italiane 3 0⁄0	—	—	—	—
» Meridionali 3 0⁄0	—	—	—	—
Cheque Parigi	106 75	106 [illegible]	106 65	106 95
» Berlino	106 50	—	—	—
» Londra	26 915	26 [illegible]	—	26 91
» Germania	131 60	131 60	—	—

GENOVA, 16, ore 21,45 — **Borsino serale** — Rendita contanti 102 80 — Fine corr. 102 45 — Prestito 111 70 — Banca 968 — Meridionali 774 50 — Mediterranee 600 50 — Rubattino 450 — Raffineria 439 — Credito Italiano 617 — Acciaierie Terni 1160 — Gallera 300 — Ferriere 170 — Banco Sconto 260 — Raffineria D. 243.

Resistenti.

Cambio ufficiale pel giorno 17 L. 106 70

BORSA DI TORINO — 17 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio 102 42 1⁄2.

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 3	106 65 — 106 6 —		— — — —
Svizzera	— 4 1⁄2	106 20 — 106 30 —		— — — —
Germania	— 4	131 60 — 131 70 —		— — — —
Londra	— 5	26 88 — 26 95 —		— — — —
Id. lungo	—	—		— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0⁄0.

» » » di favore, limite minimo, 3 1⁄2 0⁄0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fino al 15 corrente) 4 0⁄0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0⁄0 per c. 102 42.

Rendita 5 0⁄0 per f. c. 102 475, 102 50.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni				
B. d'Italia	966 — 964 —	B. Comm.	735 — 734 —	
	965 — — —	B. Sconto	261 50 262 —	
Ferr. Mer.	775 — 774 —	Gruto	432 — — —	
Ferr. Med.	600 — 599 —	Ghiaccio art.	114 — — —	
		Eridania	152 — — —	

Cronaca della Borsa. — 17 maggio. — La lunga attesa che si chiuse colla disillusione della quota parigina, ridotta ieri a 26, ha stancato gli operatori già da lungo nervosi ed irritati, che stamane si decisero a nuovi realizzi.

Così si abbandonano le posizioni che si temono eccessivamente minate dalle ostilità dei riporti per la liquidazione, i cereali scemano e si preparano giorni sterili d'inoperosità grave ed uggiosa fino a che non ne distolga il beneplacito dei dirigenti.

La Banca Italia esordiva a 960 per pochi 26 titoli per cadere tosto a 964 e rimettersi a 965 in chiusura con transazioni difficili e scarse, come d'altronde per tutti gli altri valori.

Pesanti e trascurati i ferroviari.

Deboli le Commerciali e fiacchi senza mercato i Credito Italiano. Qualche attività nei titoli minori.

Il cambio a 106 80.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 16 maggio *Apertura* . *Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0⁄0 amm.	— —	101 —
» » 3 0⁄0	102 37	102 40
» » 3 1⁄2 0⁄0	102 57	102 95
Rendita Italiana 5 0⁄0	96 30	96 —
Cambio su Londra a vista	— —	25 20
Consolidati inglesi	— —	110 9⁄16
Obbligazioni Lombarde	— —	360 —
Cambio dell'Italia	— —	6 3⁄4
Turco Nuovo	23 30	23 32
Banca di Parigi	— —	1146 —
Tunisino	— —	484 50
Egiziano 3 0⁄0 nuod.	— —	109 —
Rendita Ungherese 4 0⁄0	— —	102 50
Rendita Spagnuola Estera	63 30	63 —
Banca Ottomana	— —	603 —
Argento fino	— —	109 —
Credito Fondiario	— —	730 —
Suez	— —	3750 —
Lotti turchi	— —	133 50
Ferrovie Meridionali	— —	776 —
Rendita Russa nuova	— —	—
» Portoghese	— —	27 50
Banca di Francia	— —	4075 —
Cambio Madrid	— —	25 50

BORSA DI VIENNA, 16.

Credito Austriaco	373 37	Cambio su Londra	120 50
Lombarde	85 —	Lire italiane (carta)	44 90
B. Anglo-Austriaca	160 75	Rend. Austr. (Arg.)	100 50
Austriache	361 75	Id. in carta	100 95
B. Austro-Ungarica	990 —	Union Bank	320 75
Napoleoni d'oro	9 58	Rend. Austr. in oro	119 65
Argento	105 —	Ungherese	97 15
Cambio su Parigi	47 90	B. Paesi Bassi	144 75
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO, 16.

Cambio su Londra	20 31 1⁄2	Obbl. Ferr. Italiane	58 40
Cambio su Parigi	81 10	Obbl. Meridionali	86 15
Cambio su Italia	75 85	Obbl. di Roma	97 85
Credito Austr.	232 90	Ferr. Meridionali	143 50
Rendita Italiana	95 50	Ferr. Mediterranee	112 75
Id. fine mese	95 60	Banca Commerciale	138 —
Cons. Prussi. 3 1⁄2 0⁄0	100 70	Rubli	216 75
Turco nuovo	23 30		
Tendenza ribasso.			

BORSA DI LONDRA, 16 (Chiusura).

Consol. inglesi	110 9⁄16	Spagnuolo 1899	107 1⁄8
Rendita italiana	95 1⁄4	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	28 1⁄8	d'Inghilterra L. st.	15,000
Spagnuolo	62 1⁄4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	22 5⁄8		

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento Ciarosi Tullio, parrucchiere, venne fissato il 20 corrente, ore 14, per prendere nuove adesioni al concordato proposto al 25 0⁄0.

— Nel fallimento di Monticone Giuseppe e Trivero Orsola, già esercenti trattoria, conchiuso concordato al 30 0⁄0.

— Nel fallimento di Griva Pietro, negoziante commestibili, fu accordato il termine di giorni 15, per raccogliere nuove adesioni al concordato proposto al 5 0⁄0.

— Nel fallimento di Casalis Costantino, negoziante pelerie e velluti, venne rinviata la verifica dei crediti al 23 corrente, ore 14.

— Ad istanza dei creditori, il 15 corrente venne dichiarato il fallimento Chiesano Giuseppe e figli, già rappresentato da Chiesano Giovanni, fabbricanti di letti in ferro, corso Regina Margherita, N. 134; giudice delegato Colotti avv. Giovanni; curatore provvisorio Ghignone ragioniere Eugenio; prima adunanza il 27 corrente; termine presentazione crediti scade il 16 giugno, ore 11.

— Il 15 corrente, ad istanza di creditori, venne dichiarato il fallimento di Ferrico Edoardo, fabbricante vermutte, strada Circonvallazione, 440; giudice delegato Osasti avv. Vincenzo; curatore provvisorio Calligaris avv. Ossiano; prima adunanza 18 corrente; il termine presentazione crediti scade il 19 giugno.

Torino. — *Mercato dei cereali 16 maggio 1899.*

Mercato nullo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 50 a 26 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 27 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 50 — Granoni da 14 50 a 16 — Granoni Gialloccini e pignoletti veneti da 16 25 a 16 75 — Avena da 20 a 20 50 — Avena superiori e grigie da 20 75 a 21 25 — Segala da 18 75 a 19 25 — Riso mercantile da 25 50 a 38 — Riso Sgorato da 37 50 a 38 50 — Farine marca mercato uso da 35 25 a 36 75 — Farine marca B. da 34 25 a 34 75 — Semola duro da paste da 37 50 a 38 — Crusca di frumento da 13 75 a 13 75.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Torino. — Mercato della legna dall'1 al 15 maggio.

Esso il listino dei prezzi per miria:

Legna forte	7,500	L. 0 32 a 0 34	media	0 33
Legna dolce	7,000	L. 0 28 a 0 31	»	0 29
Carbone I qual.	2,000	L. 1 00 a 1 03	»	1 00 1⁄2
» II qual.	2,000	L. 0 75 a 0 80	»	0 80

In totale miria 18,500.

Fieno Maggengo	L. 0 76	a	0 81	media 0 80
Paglia	L. 0 45	a	0 50	» 0 50

In totale mir. Fieno 2000 — Paglia 1900.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(9)

SILVIA MARSELLI

DI

ENRICA BARZILAI-GENTILLI

Quell'incertezza fu di breve durata, chè una vecchierella vegeta ed arzilla, avvolta in un ampio mantello da viaggio, discesa assieme ad un giovanotto da uno scompartimento di prima classe, andò a gettarsi con ardore giovanile tra le braccia della signora Marianna e stampandole dei grossi baci sulle rugose guance.....

— Sono la tua vecchia Giovanna, — le diceva, — io ti ho subito riconosciuta, sebbene sieno dei lunghi anni che non ci siamo vedute..... ma le conti per nulla la voce del sangue? E adesso lascia che ti presenti il mio figlioio..... e tu presentami a tua volta questa bella fanciulla nella quale indovino la tua Silvia.

La signora Marianna, confusa e commossa, corrispondeva alle espansive dimostrazioni di affetto della cugina, mentre il giovane dottore chiedeva il permesso di baciare la mano della cara congiunta, che tanto spesso forniva l'argomento ai discorsi della mamma [illegible].

Quando si avviarono ad uscire dalla stazione, i due giovani, già presentati l'uno all'altro, precedevano le due signore, che li seguivano con amoroso sguardo.

La prima impressione ricevuta dal giovane dottore alla vista di Silvia era stata tale da giustificare i castelli in aria della nonna..... e nel ritorno in gondola, assieme al fascino che esercita il Canal Grande sul forestiero in ispecie, egli subiva pur quello della bellissima creatura che gli sedeva di faccia.....

— Come mi trovo bene qui, — esclamava mezz'ora dopo la signora Giovanna, che, seduta alla modesta tavola della cugina, gustava il succoso pranzetto ch'essa aveva preparato per gli ospiti; — come mi fa bene a respirare l'aria salina della mia Venezia; come godo ad ascoltare il tonfo dei remi sull'acqua; e quelle caratteristiche voci dei gondolieri, che, dopo tanti anni, non hanno punto mutato.

— Ed io pure, sai, vicina a te mi par di ringiovanire, — rispondeva la signora Marianna, — tu mi ricordi la famiglia, la gioventù ed un lieto periodo della mia vita, offuscato poi dai gravi dolori sofferti.

E in un succedersi di ricordi, la conversazione delle due cugine si faceva sempre più animata.

Anche i due giovani, seduti l'uno presso all'altro, discorrevano amichevolmente; il dottor Luigi intratteneva la fanciulla dei suoi studi, delle sue speranze, dei suoi lieti sogni d'avvenire, mentre lei, con delle frequenti domande, con delle osservazioni opportune, dimostrava d'interessarsi a quanto egli le diceva.

La vecchia Marta, che andava e veniva, mutando i piatti e recando le vivande, godeva dell'insolita animazione che c'era quella sera alla tavola delle sue padrone, ed anche a lei pareva di essere ritornata ai tempi della sua gioventù, quando vi erano frequenti ospiti a quella tavola, e che lei ci veniva in fine di pranzo, recando fra le sue braccia la piccola Bianca, da tutti vezzeggiata ed accarezzata; nell'osservare quei due bei giovani, che parevano fatti l'uno per l'altro, i pensieri più ridenti passavano per la sua mente, che si risolvevano poi nella cara speranza di poter folleggiare una volta ancora prima di morire, fra le sue braccia, una creaturina dei suoi amati padroni.....

IX.

La tradizionale regata di mezzo agosto assumeva quel giorno il carattere di una vera solennità, giacchè la regina Margherita, di passaggio a Venezia, vi presiedeva da Cà Foscari.

Così che parecchie signore dell'aristocrazia, per omaggio la gentile Sovrana, avevano anticipato il ritorno dalle bagnature alla moda e ritardata la partenza per la campagna. Ed erano tutte là, alla festa attraente ed originale, e mentre alcune spergavano dai balconi e dalle finestre dei loro palazzi, addobbati con luminosi drappi multicolori, altre sedevano nelle loro gondole, riccamente parate e trascinanti con pompa signorile nell'acqua le seriche sciarpe trapunte. Il popolino, in attesa del gradito spettacolo, affollava i ponti e le rive, innumerevoli gondole e barche facevano ressa intorno al palco della Giuria, così da obbligare la barca della Questura a far uso delle pompe d'acqua *per* far largo ai regatanti.

Il Canal Grande, come una via immensa invasa da una folla variopinta, presentava quell'incantevole aspetto a nessun altro uguale. In quella fantasmagoria di colori che abbagliavano lo sguardo, il sole, divino pittore, vi metteva la nota dominante, ravvivando col suo fulgido raggio le tinte vivaci dei drappi e delle bandiere, prestando ai brevi tratti d'acqua rimasti liberi degli iridescenti bagliori.....

I marchesi Dorlango, da poco ritornati a Venezia, avevano dischiuso per tale occasione il loro palazzo agli amici che, premurosi, avevano corrisposto all'invito, perchè, trovandosi questo poco discosto da Cà Foscari, all'attrattiva dell'originale spettacolo si aggiungeva quella di poter ammirare da vicino la donna gentile che l'allietava della sua augusta presenza.

— Che cosa vi sembra, Rusi, di questa *fêrie* — chiedeva la marchesa Jenny, che occupava una finestra assieme al tenente.

— *J'en suis vraiment enchanté* — rispondeva l'interpellato; — già Venezia è la gran sirena, che dispiega poi tutto il suo incanto quando voi, marchesa, mi siete vicina.

— Vedete, come cerco adesso di compensarvi della mia lunga assenza — rispose la marchesa; — non direte più, lo spero, che ho lasciato il mio cuore *là-bas*.

— Chi ama veramente non tralascia mai del tenere — disse con accento appassionato il tenente.

— E per togliervi *certe croiate* debbo compromettermi, non è vero? come del resto l'ho già fatto.....

La marchesa, infatti, rivedendo dopo una lunga assenza il tenente, aveva dovuto persuadersi che nè la vita brillante della capitale, nè i molti adoratori incontrati colà, avevano avuto il potere di spegnere il capriccio che egli le aveva inspirato, e poichè aveva preceduto il marito a Venezia di qualche settimana, così, approfittando della temporanea libertà e cedendo alle insistenze dell'amante, aveva ripetute le poetiche gite notturne in gondola ed inaugurate quelle giornaliere ai bagni del Lido, ove i due innamorati si separavano all'entrata dello stabilimento, per ritrovarsi poi al largo a nuotare insieme. Cosicchè la piccante avventura della capricciosa marchesa non era più un segreto che..... per il marito.

— Se sapesse, signorina, come la Jole in campagna la desiderava e quanto spesso essa intratteneva i nonni di lei — diceva adesso il marchese, che, ad una finestra con la Jole e Silvia, assaporava tutta la dolcezza di trovarsi dopo tanto tempo accanto all'amata fanciulla.

— Certo, — interveniva la bimba, — e nonna ansi ti vorrebbe conoscere, come ha conosciuta la tua mamma, che mi diceva tanto bella..... ed io l'ho assicurata che tu sei più bella ancora.....

(Continua).

CITTÀ DI TORINO

Servizio Sanitario di Beneficenza

Avviso di concorso.

E' aperto concorso per titoli ad un posto di **Medico-Chirurgo effettivo di beneficenza.**

Lo stipendio assegnato al medico così nominato è di L. **2000**.

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale per un anno, salvo riconferma.

La domanda deve essere redatta su carta da bollo da centesimi 60, sulla quale sia accennato il luogo di residenza, abitazione e recapito in Torino, ed il tempo utile per la sua presentazione all'Ufficio municipale d'Igiene (via Corte d'Appello, N. 1, p. 3°) scade con tutto il 31 corrente, alle ore 17.

I documenti richiesti sono i seguenti:

1° *Diploma di laurea medico-chirurgica-ostetrica conseguita in una Università del Regno;*

2° *Certificato dei voti ottenuti negli esami degli ultimi due anni di corso e nell'esame di laurea;*

3° *Atto di nascita da cui risulti che il concorrente non ha oltrepassato i 32 anni;*

4° *Certificato di sana costituzione da rilasciarsi da questo Ufficio d'Igiene;*

5° *Altri titoli, come certificati di servizi prestati quale allievo od assistente in ospedali, pubblicazioni di medicina e chirurgia, ecc.*

(Il posto ora vacante è quello del R. Parco).

Torino, 13 maggio 1899.

Il Sindaco: **CASANA.**

5947 *Il Segretario:* C. TESTERA.

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.